Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 18 • 13 maggio 2012 • € 1,00

Anno LXVI • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

San Gennaro ci invita a non cedere

Crescenzio Card. Sepe

Abbiamo da poco terminato la processione che dalla Cattedrale, attraverso le strade di Forcella e del Decumano maggiore, ha portato le reliquie di San Gennaro, Patrono della Città di Napoli e della regione Campania, fin qui, in questa bella Basilica di Santa Chiara.

alle pagine 8 e 9

VITA ECCLESIALE

L'Arcivescovo sulla cooperazione

2

PRIMO PIANO CHIESA

Un patto per la famiglia

3

ATTUALITÀ ECCLESIALE

Chiesa e Risorgimento nel Mezzogiorno

4 e 5

CITTÀ

Il Cardinale con i lavoratori del trasporto pubblico

11

In piazza del Gesù per il Mese Mariano 6

Il rispetto per il malato 6

La Settimana degli anziani 10

Il giuramento dei giovani medici 11

Gli interventi

Teresa Beltrano • Michele Borriello • Doriano Vincenzo De Luca • Ugo Dovere • Davide Esposito • Gilda Longhi • Fiorenzo Mastroianni • Pasquale Puca • Rita Ragni • Elena Scarici • Antonio Scarpato • Antonio Spagnoli • Salvatore Testa

Iniziano i Giochi della Gioventù 12

Convegno della Commissione diocesana donna 13

150° anniversario per le Elisabettine Bigie 14

Un convegno sull'emergenza educativa 15

APPUNTAMENTI

Facoltà Teologica

Lunedì 14 maggio, alle ore 10, nell'Aula Magna della Sezione S. Tommaso d'Aquino, della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, presentazione dei volumi "Dia-Logo I-II. Verso una pedagogia e per una teologia del dialogo" di Edoardo Scognamiglio.

Amicizia Ebraico-Cristiana

Lunedì 14 maggio, alle ore 17, presso la sede della Comunità Ebraica, in via Cappella Vecchia 31, Innocenzo Gargano presenta: il libro di Manuela Paggi Sadun, "Aprirsi alla vita".

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 16 maggio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 18 maggio. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Piccole Ancelle di Cristo Re

Anno XXXII della Lectura Patrum Neapolitana, a cura di Antonio V. Nazzaro e Suor Antonietta Tuccillo. Sabato 19 maggio, alle ore 17, presso l'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, Antonio De Prisco, Ordinario di Letteratura Latina Medievale nell'Università di Verona, leggerà Ruricio di Limoges, "Lettere" a cura di Marino Neri (Pubblica Facoltà di Lettere e Filosofia di Pavia 122) Pisa, ETS, 2009.

Seminario Arcivescovile

Domenica 20 maggio, dalle ore 9 alle 16.30, ultimo incontro mensile in Seminario, viale Colli Aminei, con le "Domeniche Vocazionali" per ragazzi e giovani. Per saperne di più è possibile contattare il seminarista Paolo Flagello (081.741.31.50 – 081.741.86.49). Questi appuntamenti sono rivolti ai giovani e ai ragazzi delle parrocchie che si recano in Seminario per un itinerario di fede e di approfondimento vocazionale.

Il Cardinale Sepe all'Assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Napoli

Solidarietà e cooperazione

di **Crescenzio Card. Sepe** *

«Proprio di recente Giuseppe Toniolo, teorizzatore della cooperazione, è stato beatificato. E invito anche voi a proseguire in quell'opera di solidarietà e cooperazione soprattutto in questo momento di grave crisi economica. Come voi state facendo già dovete proseguire ad essere vicini soprattutto agli artigiani, ai piccoli imprenditori, alle famiglie che hanno bisogno». Con questo invito il Cardinale Crescenzio Sepe ha voluto salutare il presidente Amedep Manzo e i soci della Banca di Credito Cooperativo di Napoli, indicando nelle banche un soggetto essenziale per la rinascita in questi momenti di difficoltà. Numerose le autorità presenti all'assise della Bcc, come il presidente della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni, il presidente della Mostra d'Oltremare Nando Morra, il Comandante Regionale della Guardai di Finanza Generale Giuseppe Mango, il segretario regionale della Cisl Lina Lucci, oltre Giovandomenico Lepore, nominato - primo in Campania - presidente dell'Organismo di vigilanza. Riportiamo l'indirizzo di saluto pronunciato dall'Arcivescovo.

***

Ho accettato con piacere l'invito a prendere parte all'apertura di questa Assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Napoli, per il quale ringrazio cordialmente il caro e stimato Presidente Manzo.

Posso dire che il mio ritorno tra voi mi è molto gradito, perché avverto un clima di amicizia e di rispettosa attenzione all'azione, pastorale e sociale, della Chiesa locale, di cui sono sinceramente riconoscente perché il legame istauratosi è testimonianza di sensibilità prima ancora che di pura cortesia. Questo mi fa sentire a mio agio e non estraneo.

Siamo accomunati, peraltro, da una strutturale vocazione e apertura al sociale e a quanti, vivendo nel disagio, hanno bisogno di sostegno, di aiuto e di quella solidarietà umana, che è anche carità cristiana e condivisione, e che si sostanzia in fondo nella cooperazione, della quale è stato antesignano e teorizzatore Giuseppe Toniolo, studioso e docente universitario, straordinario laico inserito nella vita sociale, padre di famiglia e cattolico militante, che è stato beatificato proprio pochi giorni fa.

Un luminoso esempio di vita cristiana, un grande insegnamento. E' proprio vero che le vie della santità sono infinite.

Vedete anche gli economisti e i banchieri possono diventare santi. Sì, anche voi potete diventare santi.

D'altra parte, il vostro ruolo è certamente di natura finanziaria e imprenditoriale, ma voi, come banca particolarmente contraddistinta dalla cooperazione, svolgete un compito, eticamente rilevante, che Vi porta all'ascolto, prevalentemente, di quelli che sono abituati a vivere del loro lavoro, condividendolo con altri lavoratori/dipendenti attraverso l'erogazione del giusto salario.

Conoscete bene, dunque, le difficoltà che incontrano soprattutto tanti piccoli imprenditori, afflitti dalla inadeguatezza delle commesse ed anche dalla penuria di risorse finanziarie, nonché tantissime famiglie per la mancanza di lavoro e conseguentemente del reddito.

Cresce di giorno in giorno, infatti, il numero delle aziende che chiudono i battenti e aumenta paurosamente il numero dei senza lavoro che vanno ad ingrossare le liste della disoccupazione, formate prevalentemente da giovani che non hanno mai fatto esperienza lavorativa.

Quanti giovani vedono passare gli anni più belli della propria vita senza neppure prospettive e si lasciano prendere dalla sfiducia, dall'avvilimento e dalla tristezza, quando non si lasciano conquistare dalle lusinghe mortali della delinquenza organizzata.

E quanti imprenditori, soprattutto quelli piccoli/medi, soffrono i limiti della loro attività aziendale e si sentono feriti e distrutti per l'impossibilità di sostenere la propria famiglia e di assicurare la continuità del lavoro ai propri dipendenti/collaboratori, arrivando a volte a gesti moralmente gravi e drammatici, come purtroppo si va registrando in questi mesi.

Si sa quanto sia difficile oggi accedere alle richieste di quelli che, per poter continuare la loro attività imprenditoriale e artigianale, si rivolgono a voi. Ma sappiamo anche con quanta saggezza riuscite a svolgere la vostra funzione senza tradire le aspettative, ma anche senza venir meno ai doveri della buona amministrazione, di cui evidentemente date ragione e conto nei vostri bilanci.

Di questo mi piace darvene atto con sentimenti di ammirazione e con apprezzamento, ma anche con tanta gratitudine per la sensibilità e generosità che, attraverso il fattivo e zelante Presidente Manzo, avete manifestato e testimoniato nella condivisione dello spirito del Giubileo e delle tante iniziative benefiche e filantropiche sviluppate dalla Chiesa di Napoli. Con la Fondazione in nome della Vita cerchiamo di alleviare il disagio e il bisogno dei più deboli, di chi è solo e senza affetti, dei bambini che non vanno a scuola per mancanza del minimo indispensabile, delle famiglie che non hanno un reddito. Mi fa piacere ricordare, a tale proposito, il Fondo Spes per il Microcredito, il mercatino della solidarietà, la Casa di Tonia, l'adozione di vicinanza di bambini poveri.

Ora, come frutti del Giubileo, stiamo lavorando per la Cittadella dell'artigianato, il call center della solidarietà e la banca alimentare, mentre abbiamo già attivato un accordo con l'Università per consentire a bambini di famiglie disagiate la cura dei denti .

Come Vescovo di questa Città, pertanto, ringrazio vivamente voi tutti e il Presidente Manzo, mentre vi auguro buon lavoro, auspicando per Voi e le Vostre famiglie la benedizione del Signore e la protezione di Maria, la nostra Madre celeste.

Approvato il bilancio della Banca di Credito Cooperativo di Napoli. L'intervento del Cardinale Crescenzio Sepe.

«Vicini a chi ha bisogno di voi»

Approvato il bilancio della Banca di Credito Cooperativo di Napoli, con un risultato in utile dopo soli due anni e mezzo di attività e con una prospettiva molto positiva visti i dati della trimestrale in crescita. Confermato all'unanimità anche il presidente del Consiglio d'amministrazione Amedeo Manzo, nel corso dell'assemblea dei soci che si è svolta all'Auditorium "Mediterraneo" della Mostra d'Oltremare e che ha visto la partecipazione del Cardinale Crescenzio Sepe.

«*Proprio di recente Giuseppe Toniolo, teorizzatore della cooperazione, è stato beatificato. E invito anche voi* – ha esortato l'Arcivescovo nel suo saluto – *a proseguire in quell'opera di solidarietà e cooperazione soprattutto in questo momento di grave crisi economica. Come voi state facendo già dovete proseguire ad essere vicini soprattutto agli artigiani, ai piccoli imprenditori, alle famiglie che hanno bisogno*». Il Card. Sepe, inoltre, ha indicato nelle banche un soggetto essenziale per la rinascita in questi momenti di difficoltà.

Numerose le autorità presenti come il presidente della Camera di commercio Maurizio Maddaloni che ha sottolineato che «*in un sistema fortemente bancarizzato come il nostro, il prestito negato alle imprese ha immediate ripercussioni a catena. È importante avere banche come la vostra che facciano bene il proprio lavoro*».

Presenti anche il presidente della Mostra d'Oltremare Nando Morra, il generale di Divisione, Comandante Regionale della Guardia di Finanza, Giuseppe Mango, il segretario regionale della Cisl Lina Lucci che «*ha invitato gli enti locali a essere vicini davvero alle banche cooperative affidando loro le tesorerie*».

Hanno partecipato, tra gli altri, Alessandro Azzi, Presidente Federcasse, e Franco Vildacci di Federcampana, oltre Giovandomenico Lepore. «*Un risultato importante quello che oggi presentiamo* - ha sottolineato il presidente Amedeo Manzo - *che conferma la bontà del nostro progetto di voler essere una banca di territorio, vicino alle persone per contribuire alla rinascita economica e sociale della nostra città. Il documento ufficiale, infatti, presenta una dinamica positiva delle poste economico-finanziarie e patrimoniali, a cominciare dagli impieghi, cresciuti in controtendenza al mercato, assicurando così adeguato supporto alle istanze del territorio.*

Le risultanze di gestione hanno rilevato inoltre una raccolta complessiva di 59,8 milioni di euro, con un incremento del 39 per cento ed un capitale sociale 7,3 milioni di euro, con un incremento del 7,9 per cento. Il conto economico chiude in positivo con un risultato netto di esercizio di circa 54mila euro, dopo la rilevazione degli oneri fiscali e di prudenti svalutazioni. Il rapporto sofferenze-impieghi, al netto delle svalutazioni, è stato pari all'1,2 per cento; un dato positivo, al di sotto della metà della media del settore da attribuire all'impegno profuso per il presidio dei rischi di credito».

Domenica 3 giugno a Pollena Trocchia, in concomitanza con il VII Incontro Mondiale delle famiglie di Milano, la seconda edizione della "Festa della Famiglia" organizzata dall'associazione Agapè

Famiglia: un nuovo patto

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Il countdown è iniziato e nel Regina Coeli di domenica 6 maggio Benedetto XVI ha ricordato l'importante Incontro Mondiale delle Famiglie che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno.

Si tratta di un appuntamento a cadenza pluriennale, un evento di Chiesa in cui le famiglie del mondo sono protagoniste e trovano un'occasione unica per dire la loro fede al mondo e, contemporaneamente per essere confermate nella fede dal Santo Padre. Non è una "prova di forza" della Chiesa, un'occasione in cui "contarsi per contare", bensì una festa della fede e un'opportunità straordinaria offerta a ciascuno per vivere concretamente l'esperienza dell'universalità della Chiesa cattolica.

Famiglia, lavoro, festa. Sono le tre parole del tema per il VII Incontro mondiale delle famiglie. Formano un trinomio che parte dalla famiglia per aprirla al mondo: il lavoro e la festa sono modi con cui la famiglia abita lo "spazio" sociale e vive il "tempo" umano. Il tema mette in rapporto la coppia di uomo e donna con i suoi stili di vita: il modo di vivere le relazioni (la famiglia), di abitare il mondo (lavoro) e di umanizzare il tempo (festa).

Nel concreto: in un tempo in cui manca il lavoro a causa di un'economia squilibrata e ingiusta, ostaggio di una finanza avida, in un momento storico che mostra la corda del modello economico attuale, che assottiglia i posti di lavoro ma chiede a chi lavora sempre più sacrifici (anche, ad esempio, di lavorare la domenica), la Chiesa alza la voce, chiedendo che sia recuperata la

centralità dell'uomo e della sua dignità nel mercato. Quanto alla festa, oggi sempre più banalizzata e svuotata dei suoi significati più profondi, la Chiesa invita ancora una volta tutti a fermare la deriva edonistica e individualistica per riaffermare la bellezza di un tempo condiviso, un tempo in cui la comunità (a partire dalla sua cellula fondamentale, la famiglia) celebra il suo stare insieme, i suoi valori, il suo senso di appartenenza, attraverso un nuovo patto tra generazioni.

Prevista la partecipazione di oltre mille persone al Parco Europa di Pollena

Il lavoro e la festa

L'Associazione Agapè Onlus, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Famiglie Numerose e la Parrocchia San Gennaro, a Pollena Trocchia, con il Patrocinio della Regione Campania, del Comune di Pollena Trocchia, in collaborazione con il IX Decanato dell'Arcidiocesi di Napoli, dell'Ufficio Famiglia dell'Arcidiocesi di Napoli, e del CSV di Napoli, del Nucleo di Protezione Civile di Pollena Trocchia, organizza la seconda edizione della "Festa della Famiglia" che si terrà domenica 3 giugno.

La prima edizione ha visto la partecipazione di circa 550 persone accorse con le proprie famiglie: mariti, mogli, bambini, nonni. Tutti insieme a condividere la Mensa Eucaristica e la giornata tra divertimento, incontro e informazioni.

La Festa della Famiglia 2012 si svolgerà domenica 3 giugno, in uno spazio verde di circa 2500 metri quadrati in viale Europa (Parco Europa), a Pollena Trocchia. Lo spazio sarà allestito per accogliere circa mille persone con la collaborazione di volontari e il Nucleo Provinciale della Protezione Civile "Fire Fox". Saranno allestiti stands per le famiglie, un'area per la celebrazione eucaristica, un'area giochi ed un'area pranzo con centinaia di posti a sedere.

Qust'anno, in continuità e comunione con l'Incontro Mondiale della Famiglie di Milano, la festa avrà come tema "La Famiglia: il lavoro e la festa", e sarà preceduta da un convegno, organizzato per sabato 26 maggio. Gli organizzatori hanno invitato a presiedere la Celebrazione Eucaristica il Cardinale Crescenzio Sepe, per una più viva partecipazione della Chiesa che sostiene, accompagna e incoraggia le famiglie, piccole chiese domestiche, nella loro missione di amore e di promozione della vita.

Scopo dell'iniziativa è quello di creare un'occasione di aggregazione e di condivisione per le famiglie, per permettere ad esse di confrontarsi e stabilire un contatto con un mondo diverso da quello delle mura domestiche, dove spesso ci si sente soli e abbandonati nelle proprie difficoltà.

Sarà anche un'occasione per conoscere e sfruttare le risorse che il territorio alle falde del Vesuvio offre.

In particolare, la manifestazione sarà oltre che un evento aggregativo, un'iniziativa di sensibilizzazione alla partecipazione attiva delle famiglie, nonché di orientamento e formazione ai valori del volontariato.

Soprattutto con questa giornata di festa si vuole dimostrare che è importante partecipare "insieme": per crescere come famiglie, per crescere come famiglie attive e presenti dal punto di vista civile e sociale, per crescere i nostri figli con l'aiuto di persone che ci sostengono ed anche con la collaborazione di professionisti, per crescere come coppie in una società che troppo spesso ci invita all'individualismo, per crescere i giovani nonostante le difficoltà che la società spesso presenta, per crescere come genitori attraverso l'incontro ed il confronto, per crescere nelle esperienze di volontariato e di generosità di fronte ad una società egoista e cinica.

VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE
MILANO 2012

Ecco il programma

Sabato 26 maggio
Convegno sul tema: "La Famiglia: il lavoro e la festa".

Domenica 3 giugno
Festa della Famiglia
Ore 9, raduno e accoglienza delle famiglie
Ore 10, apertura degli stando: giochi, intrattenimento per le famiglie, punti di informazione delle associazioni e delle istituzioni appartenenti al comitato organizzatore e di sensibilizzazione verso i valori del volontariato, punti di confronto sui temi giovani, famiglie, volontariato.
Ore 12: Celebrazione eucaristica.
Ore 13.30: Pranzo allestito presso l'area attrezzata
Ore 16: "Corrida" e intrattenimenti teatrali e musicali
Ore 18: Chiusura della giornata e premiazione delle famiglie partecipanti.
Il sito dell'evento è: www.assocagape.altervista.org/festa-famiglia2012.html.
Il sito www.nonodecanato.com, sito ufficiale del nono decanato dell'Arcidiocesi di Napoli e la radio del nono decanato, pubblicizzeranno l'evento in tutte le parrocchie della provincia di Napoli.
È stato richiesto il patrocinio del ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'assessorato alle politiche sociali della Regione Campania, della Provincia di Napoli, nonché del comitato organizzatore dell'Incontro mondiale della famiglie di Milano. Le redazioni radio, televisive, stampa locali, provinciali, regionali e nazionali sono state allertate per diffondere e sensibilizzare all'iniziativa. L'associazione "Agapé" onlus, si trova in viale italia 5/c, a Pollena Trocchia. Indirizzo e-mail è: associazione_agape@hotmail.it – sito: www.assocagape.altervista.org.

L'ultimo numero monografico di "Campania Sacra", rivista di storia sociale e religiosa della

Chiesa e Risorgime

di **Ugo**

La Sezione "San Tommaso d'Aquino" della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, a conclusione dei 150 anni dall'Unità d'Italia, ha appena pubblicato l'ultimo volume della sua rivista di storia sociale e religiosa, Campania Sacra, dedicato a Chiesa e Risorgimento nel Mezzogiorno. Il ponderoso volume, articolato in una ventina di saggi per oltre ottocento pagine, è stato curato da Ugo Dovere, che ha coordinato il lavoro dei vari autori, noti ricercatori delle principali università italiane, e ha curato anche l'interessante corredo iconografico, fatto di foto inedite o non comuni e di incisioni ricavate da rare testate inglesi di metà Ottocento. Se ne anticipa qui l'editoriale, che del volume offre molte chiavi di lettura

La Chiesa ricorda l'Unità d'Italia

Per il centocinquantesimo anniversario dell'unità d'Italia il mondo cattolico italiano si è mobilitato a tutti i livelli nel corso del 2011. Il 17 marzo papa Benedetto XVI ha inviato un lungo e articolato messaggio augurale al presidente della Repubblica Italiana. Nel medesimo giorno, anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, ha presieduto una solenne concelebrazione eucaristica nella basilica romana di Santa Maria degli Angeli alle Terme di Diocleziano, con la partecipazione delle massime autorità dello Stato e dei presidenti delle varie Conferenze episcopali regionali.

Non minore attivismo si è visto nelle Chiese locali e da parte di numerosi istituti di vita consacrata. I vescovi piemontesi, in particolare, hanno rimarcato l'avvenimento con un messaggio di riflessione, mentre la famiglia salesiana ha dedicato un seminario all'impegno pedagogico con il quale essa ha concorso a «fare gli Italiani» nel corso di un secolo e mezzo. Il decimo forum del progetto culturale della Conferenza episcopale italiana, peraltro, era già stato dedicato al tema, nel dicembre del 2010, con riflessioni conclusive del cardinale Camillo Ruini. Nel novembre del 2011, infine, presso la Pontificia Università Lateranense un convegno e una mostra bibliografico-documentaria hanno celebrato "le radici cristiane dell'Italia unita". Queste sono state solo alcune delle molteplici iniziative intraprese da istituzioni ecclesiastiche per non lasciar passare sotto silenzio il centocinquantenario.

Difficile immaginare una partecipazione più sincera e visibile della Chiesa alle celebrazioni anniversarie con l'evidente finalità di sostenere l'unità nazionale del Paese e la sua tenuta economico-sociale. Forse, però, proprio per questo positivo motivo, nell'intento di valorizzare gli elementi di maggiore coesione civile, sono emerse forzature retoriche, riletture superficiali e silenzi intenzionali.

Nel messaggio al presidente Giorgio Napolitano, sostenendo che «non si può sottacere l'apporto di pensiero – e talora di azione – dei cattolici alla formazione dello Stato unitario», Benedetto XVI è sembrato accantonare non solo le sconfitte sul campo delle truppe pontificie, come quella di Castelfidardo, preludio immediato alla proclamazione del nuovo Regno d'Italia, ma ancor più gli atti autorevoli di Pio IX, che scomunicò tre volte Vittorio Emanuele II e che, con il Non expedit della Penitenzieria apostolica, negò formalmente ai cattolici italiani il diritto-dovere di partecipare alla formazione politica della nuova Italia. Senza negare gli «effetti dilaceranti» prodotti «nella coscienza individuale e collettiva dei cattolici italiani» dal processo di unificazione nazionale, il papa ha enfatizzato il ruolo unificante e identitario giocato dalla comune tradizione cattolica del popolo, per cui il conflitto tra Stato e Chiesa sarebbe appartenuto alla sfera istituzionale e non a quella del «corpo sociale, segnato da una profonda amicizia tra comunità civile e comunità ecclesiale».

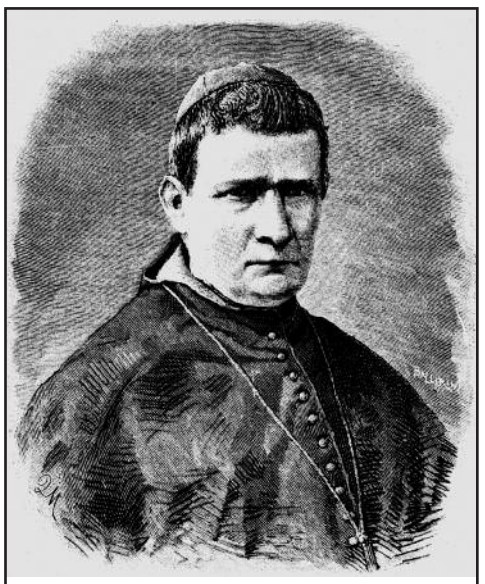
Il cattolicesimo popolare

Questi straordinari gesti simbolici del mondo politico italiano e queste particolari letture storiche di parte ecclesiale fanno emergere la singolarità del caso rappresentato dall'Italia, dove, in assenza di un partito formalmente cattolico, la stessa Chiesa assurge carsicamente all'interlocuzione politica, sino al coinvolgimento in azioni e parole condizionate dal momento storico presente, carico di preoccupazioni per la crisi economico-finanziaria e l'inasprimento della dialettica politica, se non per la tenuta unitaria del Paese, pur messa in discussione da qualche parte politica (con larvate simpatie anche di porzioni dello stesso mondo cattolico). Da qui, forse, la necessità di rileggere la storia degli inizi del processo di formazione unitaria del Paese, e dell'atteggiamento assunto verso di esso dalla Chiesa cattolica in Italia, con maggiore aderenza allo svolgimento dei fatti, senza ingenui irenismi, ma anche senza indebite forzature identitarie di carattere municipale, specie in quelle parti della Penisola che con ritardo o maggiore affanno sono giunte a godere dell'unificazione nazionale. Sapendo, anzi, che ancora mancano analisi documentarie profonde e larghe per l'impraticabilità di fatto di numerosi archivi ecclesiastici, che pochi sono gli studiosi che vi si dedicano con professionalità e ampie vedute, che buona parte di quanto finora prodotto sull'Ottocento ecclesiastico italiano è segnato dalla occasionalità delle ricorrenze, dalla sproporzionata attenzione prestata ai vertici ecclesiastici anziché al vissuto del popolo credente, dall'impronta agiografica nella ricostruzione pei profili personali, anche di chi si è impegnato nelle responsabilità civili o sociali…

È nata così l'idea di questo volume monografico di Campania Sacra, che vede l'apporto di noti studiosi di storia contemporanea o di storia del cristianesimo e delle Chiese, buoni conoscitori del Mezzogiorno continentale e insulare. A loro è stato chiesto, a partire dalle specifiche competenze di settore o di aree geografiche di ciascuno, di cogliere alcuni snodi fondamentali del moto risorgimentale italiano, come ricercato, contrastato o subìto nell'ex Regno delle Due Sicilie dalla Chiesa cattolica, tenendo conto che nel XIX secolo non esistevano, come li si conoscono oggi, i "cattolici" quali soggetti organizzati della vita pubblica. Esisteva, infatti, la Chiesa cattolica, che nella Penisola aveva un ruolo decisivo grazie al suo Stato territoriale; vi erano, poi, tanti vescovi, preti e religiosi diffusi dovunque, caratterizzati in maniera diversa tra loro; si conosceva, infine, il magistero della Chiesa, affidato agli interventi ufficiali dei papi e della Curia romana. Ma il vissuto religioso dei fedeli era una nebulosa vasta e confusa, fatta di devozioni e superstizioni, normalmente sfuggenti anche ai più analitici questionari delle migliori visite pastorali.

Pio IX (1792-1878).
Litografia Lopes (Parigi 1846 ca).

Sono stati elaborati quadri particolarmente vivi, grazie ai quali è possibile, alla fine, definire il profilo di una Chiesa distaccatasi progressivamente dalle forti e secolari condizioni di antico regime grazie alla scelta di un cattolicesimo popolare, e perciò capace di assumere in Italia posizioni morali che nemmeno la conservazione del potere temporale orizzontale avrebbe potuto assicurarle. In maniera particolare, si definisce la statura di un episcopato mai del tutto culturalmente omogeneo, ma sempre più compatto nell'intransigentismo e nella pastorale da difesa, tanto da riuscire a superare le iniziali nostalgie legittimistiche e l'antico individualismo ecclesiastico nell'adattamento alle nuovi condizioni del Paese attraverso una prassi comune, che nasce dal dialogo interno e si apre piano piano al dialogo con il mondo esterno.



Cardinale Sisto Riario Sforza (1810-1877)
Incisione Ballarini (Milano 1870 ca).

Il difficile cammino del Sud

I saggi del volume sono aggregati per aree geografiche. Si riferiscono in primo luogo a Napoli e alla Campania. Della capitale del Regno, si colgono gli umori pastorali degli ultimi tempi, cioè della seconda restaurazione voluta da Ferdinando II dopo il 1848, come emergono dai riferimenti dell'arcivescovo, il cardinale Sisto Riario Sforza, dalle sofferte vicende del quindicinale dei Gesuiti La Civiltà Cattolica o dalla satira giornalistica della prima, vivace stagione unitaria. Si analizza il modello francese di vita consacrata introdotto nel Regno da Santa Giovanna Antida Thouret con le sue Suore della Carità, che avevano abbandonato lo stile claustrale tradizionale e stavano preparando, nella complessità del tessuto sociale cittadino, il rinnovamento della vita consacrata, che tanto condizionò lo "stile" meridionale di santità della seconda metà dell'Ottocento. E si analizza pure, sul non marginale piano architettonico-urbanistico, il volto che la ex capitale mostrò prima e dopo il 1860, in una continuità che doveva tener conto della modernità: dalle soluzioni in tema di mobilità alle analisi di crescita economica, dalle dinamiche di sviluppo industriale alla costruzione della città come diretta conseguenza delle limitazioni sociali e demografiche, dall'architettura "di igiene" alle politiche di sviluppo territoriale. Ma del contesto napoletano si indaga pure il contributo di pensiero e di azione offerto da taluni intellettuali, che, partendo da comuni radici giobertiane, giungono poi a elaborazioni politiche di pragmatismo moderato, come i Poerio, oppure ad ambiguità trasformistiche, come i Cognetti; e da taluni uomini di Chiesa, pastori specialmente, incerti sul passo politico da tenere, come il discusso vescovo di Alife, Gennaro di Giacomo, censurato da Pio IX, o il ritirato vescovo di Cerreto, Luigi Sodo, di cui è in corso la causa per la beatificazione.

Dagli studi dedicati al territorio pugliese emergono due questioni, comuni, però, anche ad altre aree del Paese, e non solo nel Mezzogiorno: la lotta alla massoneria e lo sviluppo della stampa cattolica. Il fenomeno della massoneria, particolarmente enfatizzato nella polemica della seconda metà del XIX secolo, ma di fatto ridotto nelle cifre, per quel che se ne conosce, rientrò nell'impegno dei vescovi per aggregare giovani e famiglie, tenendoli lontani dalle forme di secolarizzazione sempre più diffuse nella società italiana. E alla formazione popolare fu destinata la stampa cattolica, di cui si servirono specialmente gli intransigenti, contrastando dalle nuove testate il socialismo nascente e promovendo quell'attivismo caritativo, di cui si sarebbe nutrito il sempre più robusto movimento cattolico.

Per la Calabria, una puntuale analisi dell'episcopato locale fa emergere non tanto le caratteristiche di una pastoralità, peraltro comune ad altre aree del Mezzogiorno, quanto piuttosto i tratti di un contrasto vivace che oppose i vescovi di nomina borbonica ai governanti della nuova Italia, con intrecci locali di carattere patrimoniale. Ai vescovi furono applicati trattamenti irrispettosi. I loro orientamenti incontrarono la repressione delle nuove autorità e non ebbero alcuna possibilità di essere manifestati liberamente. La piemontesizzazione del Mezzogiorno, cioè l'estensione al sud dello Statuto albertino e la promulgazione di norme anticlericali, insieme con l'insorgere della Questione romana, accrebbe la distanza tra le parti. Anche i vescovi nominati dopo il 1870 dovettero adattarsi a esercitare il ministero tra enormi difficoltà, se non proprio clandestinamente. I rapporti con lo Stato

Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, a conclusione dei 150 anni dall'Unità d'Italia

nto nel Mezzogiorno

Dovere

Fra Giovanni Pantaleo da Castelvetrano (1831-1879), minore osservante, cappellano di Garibaldi durante l'impresa dei Mille.
Fotografia all'albumina (Napoli 1860 ca)

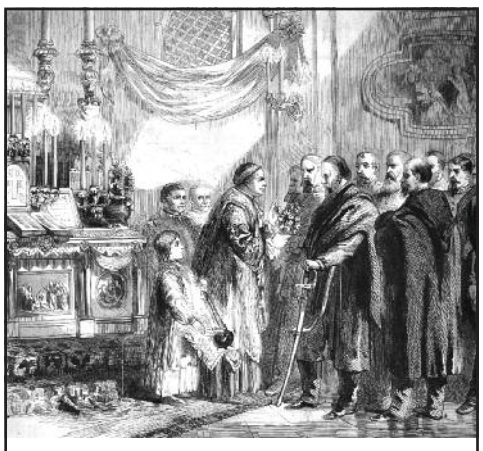
italiano cominciarono a migliorare, sia pure lentamente e con molta cautela, solo verso la fine del secolo, e comunque, al di là delle manifestazioni ufficiali o formali, con notevole varietà di atteggiamenti e sfumature.

Lo studio della realtà lucana mostra il maggiore ritardo con cui le Chiese locali hanno recepito, rispetto al altre aree regionali del Mezzogiorno, le dinamiche risorgimentali prima e quelle unitarie dopo. È, infatti, solo a partire dagli anni ottanta dell'Ottocento che in Basilicata si prende piena coscienza del cambiamento sociale e politico, a seguito dell'atteggiamento assunto dal governo rispetto alle condizioni dell'agricoltura, quando le condizioni peggiorarono drammaticamente in tutta Europa, e carenti, o addirittura negative, risultarono le misure italiane in tema di credito agrario. La maggioranza del clero lucano, che non aveva partecipato agli entusiasmi della stagione risorgimentale, si scopre allora al fianco di poveri e massari, sostenuto dai vescovi appena ritornati in sede, dopo la fuga dalle loro diocesi e la fine della guerra condotta dall'esercito piemontese contro i briganti. La rifondazione dell'impegno cattolico riparte dall'associazionismo, favorito da numerosi congressi locali, e passa attraverso la formazione delle masse, di cui si fanno strumento le nuove e popolari testate giornalistiche.

I saggi sulla Sicilia raccolti nel volume sono di grande interesse, perché è difficile situare le Chiese siciliane nelle vicende, spesso complesse e per nulla scontate, degli anni intorno all'unità d'Italia, quando si videro nell'Isola il popolo e il clero uniti in un impegno comune per la costruzione della nazione, non senza toccare punte anche drammatiche. A una prima gioiosa accoglienza dell'unificazione e dello Statuto nazionale da parte di alcuni vescovi, del clero e del popolo, seguì un netto rifiuto dei nuovi assetti per l'applicazione delle leggi italiane, sempre più anticlericali, che portò i rapporti tra Chiesa e Stato verso una separazione ostile.

Il generale clima conflittuale tra Stato e Chiesa del primo decennio dell'Italia unita, determinato dalla Questione romana, fu ulteriormente inasprito nell'Isola dal prolungarsi di problematiche connesse con la Legazia apostolica, istituto giuridico considerato ormai del tutto anacronistico. I nuovi governanti italiani rafforzarono inizialmente il potere del Tribunale di Regia Monarchia per il controllo sul clero e sui rapporti dei vescovi con la Curia romana, ed ebbero interesse a lasciare integri i diritti connessi con il regio exequatur e il regio patronato, quali strumenti particolari di controllo dello Stato in ambito ecclesiastico, soprattutto nella nomina dei vescovi. E tale condizione contribuì a lasciare in sede vacante non poche diocesi siciliane, procurando disagi sino al Concordato Lateranense, che vide la rinunzia, da parte dello Stato, della prerogativa del regio patronato, per cui il papa fu finalmente libero di nominare i vescovi senza le pastoie della Legazia apostolica, che gli imponeva di ratificare coloro che erano stati nominati dal sovrano.

Le difficoltà della politica ecclesiastica italiana in Sicilia non impedirono l'impegno sociale e civile di molti, grazie ai quali si affinò la militanza politica dei cattolici italiani. Questione contadina e questione meridionale s'intrecciarono nei dibattiti del tempo. Non solo nelle terre del latifondo, ma anche nelle zone dove si erano avute importanti e moderne trasformazioni agricole, il peso del centralismo statale e di politiche mirate a favorire soltanto una parte del Paese fecero sentire il loro peso, spingendo preti e laici all'impegno diretto, prima nell'amministrazione locale e poi nella politica nazionale. Sulla scia delle battaglie agrarie, l'amministrazione dei Comuni fu, per socialisti e cattolici, il banco di prova di una sperimentazione di politiche alternative al modello centralmente dominante, di cui è cifra la vicenda biografica parallela e antagonista di Giuseppe De Felice Giuffrida e di Luigi Sturzo.



Garibaldi a Napoli, nel santuario di Piedigrotta.
Incisione di T. Nasty da *The Illustrated London News* del 29 settembre 1860

L'apporto delle Chiese locali

Il tema "Chiesa e Risorgimento nel Mezzogiorno" avrebbe richiesto senz'altro molti ulteriori approfondimenti. Quelli proposti in questo volume di Campania Sacra rappresentano solo uno scandaglio per campione, e piace immaginare che varranno a promuovere qualche discussione e ulteriori indagini. Sono stati esplorati fondi archivistici particolari e personaggi fatti emergere dalle seconde file per documentare una mentalità diffusa e uno stile comune nel Mezzogiorno ecclesiastico del XIX secolo. Anche le immagini, che arricchiscono i vari articoli, non hanno un valore meramente descrittivo, bensì la robustezza della documentazione storico-iconografica. Al di là dei ritratti, infatti, o delle foto di persone di scarsa notorietà, comunque interessanti per la ricostruzione prosopografica, specialmente le illustrazioni tratte dalla stampa periodica documentano una lettura politica di contenuto che i giornali offrivano ai non numerosi lettori del tempo. Le incisioni del giornale inglese The Illustrated London News, in particolare, consentono una lettura d'intersezione dell'opinione pubblica europea sul Mezzogiorno italiano e sull'impresa garibaldina, che forse avrebbero meritate esse stesse una saggio interpretativo e argomentativo. E di non minor valore sono le carte geografiche scelte come "bottello" editoriale per articolare il volume secondo le varie aree geografiche. Esse, infatti, sono tratte da un lavoro rimasto incompiuto proprio per l'arrivo di Garibaldi e l'annessione delle province meridionali al neonato Regno d'Italia: le Circoscrizioni ecclesiastiche del Regno delle Due Sicilie di Benedetto Marzolla, proseguite da Luigi Manzella, stampate tra il 1858 e il 1861, ma rimaste parzialmente incompiute per la Sicilia, in grado, tuttavia, di ben "fotografare" la ridondante articolazione diocesana di un regno, di cui già più di un secolo prima si diceva, sconfortati, che se a un vescovo napoletano fosse scivolato il pastorale di mano sarebbe finito nella diocesi vicina…

Dai saggi su "Chiesa e Risorgimento nel Mezzogiorno" emerge con evidenza il punto di partenza, che è bene non venga nascosto da commemorazioni retoricamente fuorvianti. Nel Sud Italia la Chiesa era nel complesso lontana dalle aspirazioni unitarie di altre parti della Penisola e pigramente adagiata nella soffocante soggezione al giurisdizionalismo borbonico, che condizionava la pastoralità ordinaria, dal metodo della selezione episcopale alla didattica catechistica, dalla prassi sacramentale all'organizzazione dei cosiddetti corpi morali e così via.

La nuova Italia, auspicata da molti intellettuali ed esuli meridionali, era un luogo ideale del cuore e della mente alternativo alle piccole patrie alle quali si era pronti a rinunziare. L'impegno di queste donne e di questi uomini, formatisi nel clima dell'illuminismo europeo e del governo dei Napoleonidi, puntò a educare gli italiani ad accogliere concetti astratti e sino ad allora sconosciuti, come libertà, democrazia e nazione, e contribuì a formare uno spirito unitario, nel Mezzogiorno a trasformare i lazzaroni in italiani. Questo proposito, che oggi sembra del tutto naturale e forse anche semplice, aveva invece in sé una carica sovversiva, che spaventò i governi e l'opinione pubblica moderata durante il tempo della Restaurazione. La stessa Chiesa, già fortemente scossa dalla stagione rivoluzionaria e non meno gravemente percossa da Napoleone, non scelse, nella stragrande maggioranza dei suoi membri, di affiancarsi a questo progetto, che pure non confliggeva con i valori evangelici, ma preferì concorrere a quella ingenua e impossibile restaurazione di un antico regime, che con sé portava diseguaglianze e squilibri. Sceglieva così di non incontrarsi mai con quegli uomini di idee.

I patrioti risorgimentali rileggevano la storia, specialmente quella del medioevo, alla ricerca di antichi fasti comuni di indipendenza e di lotta collettiva alla tirannide straniera (valga per tutti la sola menzione di Manzoni e, sul versante musicale, di Verdi). Invece, le riletture ecclesiastiche del passato, di cui si fecero interpreti per esempio il padre Gioacchino Ventura con l'Enciclopedia Ecclesiastica nel 1821 o i compilatori del quindicinale napoletano La Scienza e la Fede nel 1841 o Vincenzo Gioberti nel 1843, dando vita all'effimera esperienza del neoguelfismo, esaltavano la dimensione universale e civilizzatrice del cristianesimo, rimarcando e auspicando il ruolo autorevole esercitato dal pontificato romano nella duplice veste di papa-re. Essi, per quel che riguardava il dibattito politico del momento, tracciavano una linea di congiunzione e un nesso di causalità tra protestantesimo, razionalismo e rivoluzione per arrivare a definire il moto risorgimentale, come fece Matteo Liberatore nel 1850 dalle pagine della Civiltà Cattolica, «una rivoluzione anticristiana e anticattolica».

Una vera e propria questione cattolica di spessore politico nacque dopo la breccia di Porta Pia, con il 1870, con la formazione dello Stato unitario, con il Non expedit. Fu allora che si rivelò con evidenza l'atteggiamento proprio dei cattolici rispetto alla vita del nuovo Stato, ma comunque con tanti inevitabili distinguo. Nel parlamento del Regno d'Italia, malgrado la scomunica, non mancarono i cattolici, e vi sedette anche qualche vescovo (lo stesso Cavour, il tessitore del Risorgimento e il campione dell'Italia laica, chiese i sacramenti prima di spirare e ci fu chi, non senza pagarne caro prezzo, glieli amministrò). Va rilevato, tuttavia, che a partire dall'azione politica della nuova Italia si sono evidenziati anche gli orientamenti anticattolici di una certa parte, fortemente controllata dalla massoneria, che avversava con atti concreti le istituzioni ecclesiastiche, e ciò almeno sino all'avvento di Giovanni Giolitti. Anche in questo caso, comunque, sono innegabili le buone relazioni che a livello locale taluni di questi politici conservarono con alcuni uomini di Chiesa. E anche tanti cattolici di primo piano, quelli "transigenti" per intendersi, dissentivano dalle indicazioni d'Oltretevere, ma non per questo di loro si può dire che fossero meno uomini di sicura fede. Luigi Sturzo ne è esempio lampante: egli, che pure fu sempre obbediente, non fece mistero della sua contrarietà per il Non expedit, come pure si oppose quando direttive vaticane ne attenuarono la portata per consentire la creazione del blocco clerico-moderato e non la nascita, da lui auspicata, di un partito di programma.

Anche allora, dopo il 1870, quando le posizioni cattoliche e anticattoliche sembrarono più nette e meglio definitive, non mancò qualche rovesciamento di ruoli o qualche inevitabile mediazione tra le parti. È la dinamica politica, che condiziona i vertici dello Stato come quelli della Chiesa.

Agli inizi del XX secolo i cattolici erano cresciuti, la presenza socialista era avvertita da molti con preoccupazione, si introduceva il suffragio universale maschile… Anche i vertici della Chiesa comprendevano che le posizioni di Pio IX erano insostenibili nel mutato quadro storico e politico del nuovo secolo, come documentano le diversificate posizioni tenute dai pontefici tra Ottocento e Novecento, da Leone XIII a Benedetto XV. E dai travagliati processi storici e ideali di quegli anni nacquero le organizzazioni politiche dei cattolici italiani: il Partito Popolare di Sturzo prima e la Democrazia Cristiana di De Gasperi dopo. Parallelamente allo Stato italiano nasceva anche una Chiesa italiana, seppure sempre un po' squilibrata per la massiccia presenza nel Paese del centro di governo della Chiesa universale. E l'apporto del cattolicesimo meridionale a questa dinamica storico-politica è tra i frutti più maturi del modo in cui nelle Chiese delle ex province borboniche è stato metabolizzato il Risorgimento italiano.

Per informazioni e richiesta di copie:

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA MERIDIONALE
SEZIONE S. TOMMASO D'AQUINO - NAPOLI

Viale Colli Aminei 2, 80131 Napoli
Tel. 081 7410000 (int. 335) • Fax (int. 365)
E-mail pubblicazioni.pftim@email.it

Cappuccini Sant'Eframo

Domenica 27 maggio, dalle ore 16 alle 20, padre Fiorenzo guiderà un Gruppo biblico e mariano col seguente programma. Ore 16: raduno nella Sala Jàcopa (sulla rampa a sinistra di chi guarda il convento dei Cappuccini, a Napoli, piazza Sant'Eframo Vecchio n. 21; recita della Coroncina della divina misericordia; riflessioni sui vizi capitali. In questo incontro si considera l'Ira secondo il Nuovo Testamento. Ore 18.30: Santa Messa in chiesa celebrata da padre Fiorenzo. Si consiglia di seguire la rubrica religiosa "La civiltà dell'amore": ogni domenica ore 9,30 su Canale 21; ogni giorno, in vari orari, sul canale Credo; ogni notte, ore 24, su Tele Libera Campania. Su Tele-Akery: ogni martedì e venerdì, ore 15: santo rosario con padre Fiorenzo; ogni mercoledì in diretta "Il telefono della preghiera" su Tele-Akèry dalle ore 15 alle ore 16 Per qualunque bisogno spirituale telefonare al numero 081.751.94.03. Se risponde la segreteria telefonica, avere la bontà di richiamare in altro orario.

Lettera dei Vescovi Ausiliari ai parroci e ai religiosi

Consacrazione della Diocesi alla Madre del Signore

Carissimi, come già preannunciato, il Cardinale Crescenzio Sepe convoca la comunità diocesana, in tutte le sue componenti mercoledì 30 maggio, alle ore 19, in piazza del Gesù.

La celebrazione si pone come continuazione del Giubileo diocesano nella consacrazione della Diocesi alla Madre del Signore.

Dopo la recita del Rosario ci sarà l'atto di affidamento a Maria.

Sarà in mezzo a noi l'Icona della Vergine Madre del Buon Consiglio di Capodimonte.

✠ **Antonio Di Donna**, *Vescovo Ausiliare*
✠ **Lucio Lemmo,** *Vescovo Ausiliare*

A San Sebastiano al Vesuvio una tavola rotonda organizzata dalla locale sezione dell'Associazione Medici Cattolici

Il rispetto della persona "malata"

di **Antonio Scarpato** *

Il presidente dell'Associazione Medici Cattolici (sez. *S. Giuseppe Moscati)* di San Sebastiano al Vesuvio, dott. Paolo Marchesano, in accordo con l'Assistente Spirituale Mons. Gaetano Borrelli e il Direttore della Caritas Diocesana, Don Vincenzo Cozzolino, ha organizzato un Convegno sul tema: *La dignità della persona "malata",* invitandomi a tenere una relazione inerente a tale argomento.

È lodevole che i medici, al di là dei corsi che solitamente fanno per essere sempre più aggiornati e pronti a dare risposte adeguate a pazienti sempre più esigenti, abbiano chiesto di essere *aiutati* a comprendere meglio la *persona malata* e non il *malato*.

Ci si potrebbe chiedere che differenza ci sia tra le due espressioni. A mio avviso sarebbe più corretto parlare di *persona malata* e non di *malato*, perché non si tratta di una sottile differenza etiologica o semantica, ma di una visione della vita completamente capovolta.

Per capire l'uomo bisogna convertirsi ad una antropologia personalista. La persona non si identifica con il suo male (il *malato*), né il male può compromettere la sua dignità.

Il male non è costitutivo della persona, ma sopraggiunge ad essa; è una deformazione del microcosmo, è un caos che rompe un'armonia.

La persona malata non può essere considerata esclusivamente come corpo da curare e guarire, se è possibile. Non c'e' separazione tra la sua carne e il principio che la *anima*; non c'e' confusione tra la sua vita e la sua vitalità.

L'uomo non avverte solo in modo sensibile e percettibile il dolore, ma vive *stati d'animo* che non possono essere rilevati e indagati da nessuna strumentazione empirica diagnostica. Parlare di persona significa, inoltre, considerare tutto il suo percorso, dal concepimento naturale fino al suo naturale tramonto.

Chi parla oggi di una *persona* malata riferendosi all'embrione? Eppure, se per tutti coloro che si pongono di fronte alla vita umana senza preconcetti e con onestà intellettuale, è chiaro che la persona ha origine dalla fusione di due diversità biologiche(gamete di un uomo e gamete di una donna), che concorrono, in modo irreversibile, alla formazione individuale dell'essere umano, dall'altro lato manca un vocabolario comunicativo per esprimere, in modo comprensibile, alcune realtà, anche nefaste, legata a questo processo.

Chi parla di morte di una persona, riferendosi al feto? Si preferisce usare, forse abituati a farlo, la parola *aborto*, spontaneo o volontario che sia, salvo a specificare solo successivamente che *comunque si tratta di una persona umana!*

Se la dignità umana non varia e non si modifica, né diminuisce con l'avanzare dell'età, quali attenzioni e premure sono rivolte al giovane malto o all'anziano malato?

Nella coscienza collettiva, non di rado, c'e' disparità di considerazione. Infatti, la morte del giovane colpisce di più, quella dell'anziano è *più normale.*

E se quella persona anziana fosse tua madre? E come stanno le cose in ambito clinico? Fatta salva la professionalità dei medici e la loro sollecitudine per ogni paziente, c'e il rischio reale che alcune forme di accanimento terapeutico siano influenzate dal *comune sentire* di quella parte di opinione pubblica, legata alla concezione del valore della vita intesa come efficienza, funzionalità, produttività…

A questo punto mi domando se il vero accanimento terapeutico, prima di porre ogni atto medico, non nasca proprio nella mente di chi, valutando i pro e i contro, in sintonia con la buona pratica clinica, possa essere condizionato, in modo indolore e quasi inconsapevole e naturale, da questa visione antropologica, così diffusa, della persona umana.

C'e' molta rassegnazione, oppure è dato per scontato, che un anziano possa morire *in pace,* ma è *inquietante* che un giovane possa lasciare questa vita, prima del tempo, prematuramente…

Curare un paziente, senza guardare la persona malata oltre il suo corpo, e anche oltre ciò che la medicina *vede*, è un'*omissione medica.*

Perché il clinico, con la consapevolezza del suo ruolo, *con scienza e coscienza*, è pur sempre una persona umana di fronte ad un'altra persona umana. I suoi interventi non si riducono ad un esercizio meccanico di una nobile e antica arte (*scienza*), ma pongono in essere azioni o astensioni che, in alcune circostanze, potrebbero *non curare* più.

Ad ogni modo, tutti coloro che, per differenti competenze, sono chiamati ad assistere un paziente, posso sempre *prendersi cura* di lui.

Il *curare* potrebbero essere interrotto quando ogni trattamento terapeutico possibile si è esaurito, dimostrandosi inefficace o addirittura lesivo. Il *prendersi cura* non si interrompe mai, anche di fronte all'inefficacia della terapia.

È un *dovere deontologico* e non un atteggiamento di sensibilità di alcuni *medici bravi!* Ciò che alla persona malata spetta per diritto, non deve essere concesso per pietà!

Il dibattito che si è avuto dopo la relazione, ha riportato, da parte della classe medica presente, numerose conferme e reali riscontri.

**Docente di Bioetica*

13 maggio: Sesta Domenica di Pasqua

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Giovanni 15,91-17): "Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri".

Allegoria: il brano evangelico è limpido e cristallino; non contiene alcuna allegoria.

Morale: dopo la lettura di queste parole di Gesù, non si può fingere di ignorare "cosa fare" se si vuole seguire il Divino Maestro. Essendo creati a immagine di Dio che è Amore, dovrebbe essere spontaneo per noi amare Dio e il prossimo. Ma se Gesù ha sentito il bisogno di farne un "comandamento", significa che non tutti gli uomini si comportano da figli dell'Amore. Avendo tuttavia un cuore, un'intelligenza e una sensibilità, siamo in grado di apprezzare il comandamento datoci, di sperimentare quanto è bello amare ed essere amati, e di valutare molto positivamente coloro che riescono a donarsi. Dovremmo perciò sentirci spinti a comportarci di conseguenza. Ma che cosa lo impedisce, o che cosa ci rende tanto diversi dal nostro vero io? Senza dubbio è la superbia, che genera l'egoismo e tutti gli altri difetti: avarizia, lussuria, ira, gola, invidia e accidia. In che modo ricuperiamo il nostro io profondo? Educandoci all'umiltà, che ci rende disponibili, ci induce ad apprezzare gli altri, e quindi a saper donare persino la vita, come ha fatto Gesù. L'amore "più grande" consiste infatti nel "donare la vita per i propri amici". In cambio, che cosa ne abbiamo? La gioia perfetta e la pace che nessuno può dare se non Dio solo. Questo è vero, ma non è facile accettarlo teoricamente. Bisogna sperimentarlo. Gesù parlò della gioia mentre stava per andare alla croce. Molti martiri cantavano mentre li portavano al supplizio. Un'intima pace ci prende quando facciamo un atto di generosità. E quando siamo generosi con gli altri, Dio si mostra generoso con noi, come ha detto Gesù: "perché tutto ciò che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda". Il dono più grande da chiedere al Padre è lo Spirito di Gesù, che è Spirito di amore. Gesù disse: "Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi". Sarebbe stupendo se potessimo parafrasare quest'affermazione dicendo: "Come Gesù ha amato me, così anche io amo i fratelli".

Anagogia: l'amore dà le ali a chi lo possiede, anche quando è solo amore umano, e quindi egocentrico se non egoistico. L'amore insegnatoci da Gesù è spirituale: esso ingloba quello umano, ma spinge l'uomo a uscire da se stesso e a superare se stesso, donando la vita. Gesù ci insegna quindi a guardare oltre e a guardare in alto, cioè a Lui, amando come Lui. Anagogia è ciò che induce l'uomo a superare se stesso.

Fiorenzo Mastroianni

RECENSIONI

Sul palmo della tua mano

Cercare la speranza tra le corsie di un ospedale è difficile; cercare di dare speranza a chi vi è costretto dalla malattia sembra addirittura un'impresa disperata. Eppure è possibile. Lo sa bene don Gianni Mattia che, in questo libro, racconta alcune sue esperienze come cappellano di ospedale. Esperienze significative, in cui don Gino scorge la mano di Dio che "si è fatta carezza".

Filo conduttore di queste testimonianze è proprio la speranza: i protagonisti sono persone che manifestano la gioia di vivere e la fede a dispetto dei fardelli da portare. Emerge chiara, tra le pagine, anche l'importanza e l'efficacia della clownterapia, praticata dall'autore stesso: impegno vissuto come missione fra gli ammalati, bisognosi dei colori e del sorriso di Dio.

Gianni Mattia
Sul palmo della tua mano. Storie di speranze e miracoli d'amore
Edizioni Paoline 2012
80 pagine – euro 9,00

Le malattie dell'anima

Questo libro presenta il metodo di superamento di sé messo a punto, nel corso dei secoli e grazie all'ascesi, dai monaci dell'Oriente cristiano. Viene presentata l'analisi delle otto passioni più evidenti secondo la classificazione stabilita dall'Oriente cristiano. L'avidità, simboleggiata dalla "gola", apre questo elenco che si conclude con la superbia. In mezzo, lussuria, avarizia, tristezza, ira, accidia e vanità. Di ognuna gli autori, grazie alla ricchezza della loro esperienza, formulano una diagnosi precisa e indicano una via di guarigione, presentando il legame tra le nostre preoccupazioni attuali e i metodi della psicologia delle profondità dell'essere e della medicina psicosomatica.

Rachel e Alphonse Goettman
La guarigione delle malattie dell'anima
Edizioni LDC 2012
216 pagine – euro 16,50

TESTIMONI DELLA FEDE: GIUSEPPE LAZZATI

Un laico cattolico nella Chiesa per il mondo

di **Antonio Spagnoli**

Nel 1934 Giuseppe Lazzati assume l'incarico di presidente della Federazione diocesana della Gioventù Cattolica.

«*Volendo indicare i tratti fondamentali ed anche i punti di forza della presidenza di Lazzati,* – afferma Mons. Pietro Zerbi che lo conobbe in quegli anni – *comincerei dalla fede. La sua opera di formazione dei giovani cominciò sempre di lì. Voleva una fede forte e consapevole, nutrita di studio teologico, proporzionato alla cultura del singolo si intende - ma seria e approfondita. Come tutti i formatori di anime giovanili, egli aveva perfettamente capito che quello, e solo quello, è il problema fondamentale, risolto il quale tutti gli altri si sciolgono, mentre là dove manca tale premessa, nulla sta in piedi a lungo andare*». Non a caso, la stessa fede di Lazzati è alimentata da un costante studio teologico.

«*Dove si vede la differenza tra il cristiano e il non cristiano* – si chiede Giuseppe Lazzati – *se entrambi vivono allo stesso modo, se hanno l'identico modo di pensare, se per tutti e due l'idolo è il denaro, se lussuria, orgoglio, passione di potere sono caratteristiche comuni?*».

In realtà, affinché si «*realizzi* – scrive Lazzati – *l'impegno nelle realtà terrene nella prospettiva voluta da Dio, perché il nostro occhio non sia offuscato dal prevalere delle passioni, bisogna vivere intensamente il cristianesimo. Altrimenti ci riduciamo facilmente ad accettare il modo di vivere proprio dell'uomo non redento. Ci accontentiamo di mettere accanto a questo modo di vivere alcune manifestazioni di vita cristiana. È quello che succede più o meno a tutti, ma in maniera particolare a coloro che si dicono cristiani perché si ricordano di andare a messa la domenica, ma appena fuori di chiesa, dimenticano il significato dell'andare a messa e vivono come tutti gli altri*».

Durante gli anni del suo impegno nella Gioventù di AC, si legge sul sito web dell'Azione Cattolica, «*matura una doppia intuizione: la responsabilità dei laici nella Chiesa e nel mondo e la necessità di rendere visibile nella realtà secolare il valore specificatamente cristiano*». E matura l'idea che la politica, proprio perché tende a costruire "*la città dell'uomo*", sia «*la più alta attività umana: quella che dovrebbe realizzare quel bene comune che è da intendere quale condizione per il massimo sviluppo possibile di ogni persona*», e, in quanto tale, sia un impegno obbligatorio per i cristiani.

Giuseppe Lazzati sarà impegnato in AC fino al 1943, anno in cui è deportato nei lager tedeschi. «*Il Lager* – racconta Lazzati – *era per tutti una realtà di cui non si aveva esperienza, (…); ma si presentò subito nella sua tragica veste (…). E non è da meravigliarsi troppo se, dopo le prime settimane di un'esperienza subumana, ricca solamente di pesanti privazioni - da quella della libertà a quella di sufficienti mezzi di sussistenza, di assistenza, di qualche mezzo di informazione e cultura - i meno saldi psicologicamente tendessero a perdere adeguate misure di controllo della propria dignità, coerente volontà, chiarezza di coscienza*».

La tragica esperienza del Lager, ovviamente, segnerà nell'intimo Giuseppe Lazzati. Ciò che gli dà forza e lo tempra è l'incontro quotidiano con il Signore nella preghiera. Promuove e guida i "Gruppi del Vangelo" ed è impegnato nel sostenere i compagni di prigionia affinché potessero resistere alle assurde violenze del Lager. Liberato, rientra a Milano il 31 agosto 1945.

(2. continua)

A proposito di sfida educativa

Silenzio, la parola più penetrante

di **Teresa Beltrano**

Domenica 20 maggio si celebra la 46.ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Benedetto XVI, nel messaggio per questa Giornata, ha dedicato una riflessione sulla dimensione del silenzio e della parola come elementi importanti e indispensabili del processo comunicativo e della stessa evangelizzazione.

«Il silenzio è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole dense di contenuto. Nel silenzio ascoltiamo e conosciamo meglio noi stessi, nasce e si approfondisce il pensiero, comprendiamo con maggiore chiarezza ciò che desideriamo dire o ciò che ci attendiamo dall'altro, scegliamo come esprimerci. Tacendo si permette all'altra persona di parlare, di esprimere se stessa, e a noi di non rimanere legati, senza un opportuno confronto, soltanto alle nostre parole o alle nostre idee. Si apre così uno spazio di ascolto reciproco e diventa possibile una relazione umana più piena». Spesso la dimensione del silenzio e il silenzio in se è negato, lo evitiamo, lo ignoriamo. Il silenzio fa paura. Nel silenzio, come assenza di rumori e di connessioni, emerge e affiora ciò che siamo davvero. Spesso non siamo disposti a rimanere soli e a riflettere, ad ascoltare. Il silenzio è un luogo necessario per dare senso a ciò che viviamo. Quando parliamo di silenzio, pensiamo che sia necessario una assenza totale di parole e di comunicazioni a tutti i livelli; il silenzio non è assenza di comunicazione o di impegno, è invece, ciò che da sapore e spessore alla comunicazione. Nella relazione interpersonale e strumentale, il silenzio è lo spazio vitale per imparare a cercare e a dare senso alle parole e alle domande che affiorano alla nostra mente e che portiamo nel cuore. Il silenzio è la parola più penetrante. Silenzio come spazio da concedere all'altro e come spazio per una comunicazione trasparente. Nel silenzio profondo il Verbo di Dio si è fatto Carne e ha assunto un volto umano nel grembo di Maria. L'Eterno si è fatto Parola vivente nel Figlio di Dio. Possiamo comunicare e condividere ciò che abbiamo ascoltato e di cui abbiamo fatto esperienza.

Si è svolta sabato 5 maggio la tradizionale processione di San Gennaro dalla
Crescenzio Sepe annuncia l'avvenuto prodigio, anche se il sangue era g

San Gennaro ci in

di **Crescenzio**

Abbiamo da poco terminato la processione che dalla Cattedrale, attraverso le strade di Forcella e del Decumano maggiore, ha portato le reliquie di San Gennaro, Patrono della Città di Napoli e della regione Campania, fin qui, in questa bella Basilica di Santa Chiara.

Con tale atto abbiamo voluto rinnovare una tradizione che fonda le sue radici nei secoli passati e che ha sempre caratterizzato la fede e la profonda devozione del nostro popolo verso il nostro Santo Martire.

Molti e molto antichi sono i documenti storici che attestano l'evento. Così, tra gli altri, il cosiddetto "Calendario marmoreo napoletano", un'artistica opera in marmo risalente alla metà del IX secolo (circa 1200 anni fa) e conservata nel Palazzo arcivescovile, attesta che, per il Vescovo di Napoli, Giovanni I, il 13 aprile di un anno compreso tra il 413 e il 431 (anni del suo Episcopato), le reliquie di S. Gennaro da un non ancora ben precisato "agro Marciano", presso la Solfatara di Pozzuoli, dov'erano custodite, vennero portate, attraverso la via di Antignano al Vomero, alle catacombe di Napoli (che presero il nome del Santo) sulla collina di Capodimonte.

Il nostro caro e stimato Mons. Domenico Ambrasi, da poco scomparso, ha descritto, con dovizia di particolari, la cerimonia liturgica di questa nostra processione, di cui la prima notizia risale al 1337, e veniva chiamata "degli inghirlandati" perché i chierici, durante la processione, che, come oggi, si svolgeva il sabato precedente la prima domenica di maggio, portavano ghirlande di fiori e corone di rose sul capo.

Anche la nota scrittrice Matilde Serao ha descritto, a modo suo, il sentire profondamente religioso che lega il popolo napoletano al Santo Patrono attraverso atti di culto che, come la processione delle reliquie e la liquefazione del sangue, stabiliscono vincoli indelebili tra la nostra gente e il Santo. In realtà, come scrissi nel libro "Non rubate la speranza" (pagina 33), «la gente a Napoli si rapporta a S. Gennaro come a un proprio parente, a una persona di famiglia. Ha con il suo patrono una relazione confidenziale , a volte carnale, che appare irriverente, ma non è così: Gennaro è senza dubbio per il popolo napoletano un modello di vita da seguire e da imitare, un portatore di speranza».

È quanto avviene, *con una certa analogia*, nel rapporto tra Gesù e i suoi discepoli, come abbiamo ascoltato nel Vangelo di questa sera, nel quale il Signore paragona se stesso alla vite e i discepoli ai tralci, «Io sono la vite e voi i tralci… Rimanete in me e io in voi».

I discepoli sono legati al Maestro e sono parte integrante della vite: non c'è vite senza tralci e, viceversa, non c'è tralcio senza vite. Possiamo dire che il legame dei discepoli con Gesù è appunto quello della vite con i tralci, un legame essenziale e forte; un legame che va ben oltre i nostri alti e bassi psicologici, le nostre buone o cattive condizioni.

Gesù non è una vite isolata. La vigna che egli fonda e coltiva, la Chiesa, è una realtà che affonda le sue radici in tutto il mondo e i rami dei suoi alberi si estendono in ogni parte della terra e, soprattutto, sono destinati a durare e a crescere perché essi sono percorsi da una nuova, indistruttibile linfa,

In duemila hanno seguito lungo Spaccanapoli la processione del Santo Martire

Folla di fedeli per il "miracolo" di maggio

di **Doriano Vincenzo De Luca**

L'annuncio del Cardinale Crescenzio Sepe è arrivato alle 18.55: «Il sangue di San Gennaro si è sciolto». La liquefazione del sangue di San Gennaro, ha aggiunto l'Arcivescovo, è avvenuta quando con il sindaco Luigi de Magistris è stata prelevata l'ampolla dalla cassaforte alle spalle dell'altare maggiore della Cappella del Tesoro all'interno del Duomo.

L'annuncio della liquefazione, che avviene tradizionalmente tre volte l'anno, è stato dato al termine della tradizionale e solenne processione del Busto del Santo e delle Ampolle contenenti il sangue, dal Duomo alla Basilica di Santa Chiara. L'annuncio è stato accolto da un lungo applauso dei fedeli radunati nella basilica di Santa Chiara.

La processione si è svolta, come ogni anno il sabato che precede la prima domenica di maggio, in ricordo della traslazione delle reliquie di San Gennaro dal Cimitero posto nell'Agro Marciano, nel territorio dell'attuale Fuorigrotta, alle Catacombe di Capodimonte, poi denominate, per questa ragione, di San Gennaro. Oltre duemila persone hanno attraversato il cuore di Napoli.

La banda in testa, seguita dai gonfaloni di Comune, Provincia e Regione, poi le Congregazioni e i busti dei Santi sfilano per via Duomo, vico delle Zite, Forcella, con una sosta di preghiera organizzata dall'unità pastorale guidata da don Angelo Berselli, don Luigi Calemme e don Mariano Fortunato. E poi ancora san Biagio dei Librai dove ad accogliere le reliquie davanti alla Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo c'era il decano don Gennaro Acampa.

Proseguendo per Spacanapoli ultima sosta in Piazza san Domenico Maggiore. Finalmente l'arrivo in Santa Chiara, tra ali di folla, coperte esposte ai balconi, petali di fiori e coriandoli che piovono dall'alto.

Presenti anche le comunità di Folignano in Ascoli Piceno e di Castelnuovo di Potenza e, come sempre, numerosi giornalisti, fotografi e operatori provenienti da tutto il mondo, tra cui il primo canale della televisione di stato tedesca.

Quella del sabato che precede la prima domenica di maggio è la prima delle tre ricorrenze annuali in cui abitualmente i fedeli attendono il miracolo del sangue.

Le altre due date sono il 19 settembre, quando ricorre la festa liturgica del patrono; e infine, appuntamento di solito vissuto con minore partecipazione dalla città e dai fedeli, il 16 dicembre, anniversario della eruzione del Vesuvio del 1631 fermata proprio dopo le invocazioni al santo.

a Cattedrale alla Basilica di Santa Chiara. Al termine dell'omelia il Cardinale già liquefatto all'apertura della cassaforte. L'intervento dell'Arcivescovo

nvita a non cedere

Card. Sepe *

che è l'amore che si incarna, diventa sangue nel tralcio, nella vita spirituale del discepolo e lo rende testimone vero e credibile presso Dio e presso i propri fratelli e sorelle.

La forza di questa linfa, di questo amore è dirompente: promette di produrre molto frutto. È quanto si è verificato nella vita dei santi dall'inizio fino ad oggi nella storia della Chiesa. È quello che è avvenuto nella vita di S. Gennaro. Unito, nella fede, come tralcio a Cristo-vite , si è fatto pervadere dalla linfa della carità e ha solamente amato Dio e i suoi fratelli fino a dare generosamente la sua vita, il suo sangue per loro.

La sua testimonianza di sangue è il "grande frutto" che continua ancora oggi, dopo più di 1700 anni, ad alimentare la fede dei napoletani, e non solo, i quali si sentono particolarmente uniti a lui perché egli ha dimostrato, attraverso i secoli, di essere loro amico e fratello e, soprattutto, lo strumento privilegiato per tenere e mantenere la fede dei napoletani a Cristo, come tralci che non si staccano dalla vite. Così, questa porzione della vigna del Signore, che è la Chiesa di Napoli, ha visto fiorire tanti alberi - donne - uomini santi - che spandono il profumo della loro santità nel mondo intero.

Tutto nasce dal sangue effuso di Cristo che, attraverso il sangue sciolto del suo servo Gennaro, continua a inviare e a fecondare questa terra benedetta di Napoli, producendo frutti di speranza, nonostante la grave crisi economica, culturale e civile che stiamo attraversando, come è apparso ben chiaro in occasione dello speciale Giubileo per Napoli, da poco conclusosi e che ancora continua nel suo spirito.

Sangue e Speranza: binomio inscindibile. Il sangue che si scioglie è segno di speranza per tutti gli uomini e le donne della nostra città, della nostra Diocesi e della nostra regione, in particolare, dei poveri e di coloro che soffrono in questo nostro territorio, così meraviglioso ma anche particolarmente ferito, una ferita che si sente e si sperimenta soprattutto nella crisi del nostro percepire un futuro che sembra ancora una volta pieno di tenebre per tante famiglie, per un numero incalcolabile di giovani, per un esercito di disoccupati o sottoccupati.

Il sangue di San Gennaro ci invita a non cedere di fronte al drammatico momento sociale che stiamo vivendo che sembra quasi indurci a rassegnarci ad un tramonto di una cultura e di una civiltà che hanno fatto grande questo nostro territorio, invidiato in tutto il mondo.

Ci sono ancora forze ed energie positive, eccellenti, che possono farci rialzare e riprendere un cammino di speranza per un prossimo futuro più libero e giusto.

San Gennaro è con noi e noi, con la processione di questa sera, abbiamo dimostrato che crediamo nella sua protezione perché il Dio della bontà e dell'amore non ci abbandonerà ma ci terrà uniti a lui, come i tralci sono uniti alla vite.

È la via che ci indica anche la Madonna Santissima, Madre di Dio e Madre nostra, il frutto bello e fecondo della vigna del Signore, tralcio unico e privilegiato la cui linfa, come il sangue di S. Gennaro, ci irrobustisce nella fede, alimenta la nostra speranza e ci sprona a vivere nella carità e nella verità. 'A Maronna c'accumpagna!

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Il richiamo dell'Arcivescovo alla corresponsabilità sulla grave crisi economica

«Costruire il cambiamento, per un futuro diverso»

«Queste che ho chiamato morti bianche sono una tragica realtà davanti alla quale non possiamo rimanere impassibili». Così il Cardinale Crescenzio Sepe ha commentato con i giornalisti, prima dell'avvio della processione di San Gennaro, il tentato suicidio del settantaduenne di Pozzuoli che aveva ricevuto una cartella esattoriale dal Fisco.

«C'è bisogno che ognuno si interroghi sulle cause e sui perché della situazione che si sta creando - ha aggiunto l'Arcivescovo - e ho richiamato tutte le istituzioni responsabili di una situazione che è certamente di crisi ma che non può arrivare a conseguenze così dolorose e drammatiche come quelle che stiamo vivendo».

«Noi Chiesa - ha detto ancora il Porporato - guardiamo a noi stessi, a quello che possiamo fare e a quello che non abbiamo fatto. Poi ci sono altre livelli di responsabilità ai quali ci rivolgiamo perché ciascuno collabori e si corresponsabilizzi. Noi continueremo a lavorare in questa direzione, come ha potuto testimoniare il Giubileo per Napoli che ha fatto scoprire tante eccellenze, tante risorse, tanta voglia di fare e tanta disponibilità a lavorare in sinergia - ha concluso -.

La chiave di volta del ragionamento non sta nel gestire il quotidiano con rigore e secondo le esigenze del momento, ma nel costruire parallelamente il cambiamento, ponendo le premesse concrete di un diverso futuro, perché a nessuno può essere tolto improvvisamente il pane e con esso anche la speranza di una prospettiva nuova».

L'Arcivescovo si è soffermato anche sul testo di risposta della Fraternità Sacerdotale San Pio X, che era stato richiesto dal Cardinale William Levada, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, auspicando una conclusione positiva del dialogo tra la Santa Sede e la

Fraternità fondata da mons. Marcel Lefebvre e spera «che si possa trovare un'intesa nella Chiesa, sulle regole essenziali per ogni cattolico». Il Cardinale ha poi aggiunto: «Il dialogo tra il Papa, la Congregazione per la Dottrina della Fede e la Fraternità San Pio X sta cercando di fissare alcuni punti fermi come, per esempio, l'accettazione di tutto il Concilio Ecumenico Vaticano II. La Chiesa non è contro nessuna "tradizione", e che si è nella verità nella Chiesa cattolica, che annuncia tale verità a tutti. Spero - ha concluso l'Arcivescovo - che il dialogo in corso possa concludersi con un'intesa che riporti la Fataternià nella Chiesa e nelle regole essenziali di ogni cattolico».

Ordo Virginum

L'Ordo Virginum nella Diocesi di Napoli, attualmente, ha sette Consacrate e tredici Aspiranti che stanno compiendo un cammino di discernimento e di formazione in vista della loro consacrazione da parte del Vescovo.
I Decanati diocesani ai quali appartengono sono i seguenti: 1°, Centro Storico, una Consacrata; 5°, Vomero, due Consacrate e due Aspiranti; 6°, Vasto, un'Aspirante; 7°, Secondigliano, una Consacrata e un'Aspirante; 9°, Ponticelli, un'Aspirante; 10°, Marano, due Consacrate e tre Aspiranti; 11°, Casoria, una Consacrata e un'Aspirante; 12°, Portici, un'Aspirante; 13°, Torre del Greco, tre Aspiranti.
Tra le attività pastorali in cui, sia le Consacrate sia le Aspiranti, sono impegnate nelle loro comunità parrocchiali, vi sono quelle di: catechista, ministro straordinario della Comunione, membro del Consiglio pastorale o decanale, volontaria della pastorale carceraria, volontaria Avo, animatrice della pastorale giovanile, promotrice di collaborazione missinaria e di adozioni a distanza.
Anche le loro attività lavorative e professonali sono molto varie: collaboratrice domestica, baby sitter, ricamatrice, impiegata, operatrice ambientale, pensionata, educatrice di bambini non vedenti, assistenza ad anziani, assistenza a minori a rischio, insegnante di religione, medico, tecnico di radiologia, segretaria, notaio, insegnante di matematica, in Liceo scientifico statale, farmacista.
Gli incontri di formazione e di preghiera si svolgono nel pomeriggio del secondo e dell'ultimo sabato del mese, dalle ore 17 alle 19, presso la Residenza dei Padri Gesuiti del Gesù Nuovo di Napoli, sede della comunità religiosa del Delegato arcivescovile, al quale, dal mese di gennaio 2012, l'Arcivescovo, Card. Crescenzio Sepe, ha affiancato padre Attilio Carrella, religioso dei Servi di Maria, della parrocchia di Santa Maria del Parto, quale aiuto in questo suo specifico ministero diocesano.
Lo scorso 14 aprile, le Consacrate hanno rivissuto insieme la gioia e l'impegno nell'anniversario della loro consacrazione del 2005, con un ritiro spirituale ai Camaldoli, presso le suore Brigidine dell'Eremo del SS. Salvatore, guidato da padre Attilio Carrella.
In varie occasioni, sia le consacrate, sia le Aspiranti hanno partecipato ad iniziative formative a livello nazionale, interdiocesano e diocesano: Incontro nazionale 2011, dell'Ordo Virginum, svoltosi a bergamo dal 27 al 29 agosto; Seminario nazionale di studio a Roma, il 18 e 19 febbraio 2012, per iniziativa dell'Ufficio del coordinamento nazionale dell'Ordo Virginum; Incontro interdiocesano dello scorso 17 gennaio, presso la Casa "Armida Barelli" ad Alberi, nella Diocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia; Convegno diocesano de 6 e 7 marzo presso la sezione San Tommaso della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sul tema: "La vita consacrata esegesi vivente della Parola di Dio per una credibile pedagogia dei segni".

Pasquale Puca sj

Pastorale Terza Età

Settimana dell'Anziano

Da lunedì 21 a sabato 26 maggio

Lunedì 21, ore 16 – Santa Messa in Cattedrale. Animazione Liturgica: Coro Polifonico Salesiano Oplontis

Martedì 22 – Visita alle Case di Riposo. Referenti parrocchiali e componenti della Commissione Diocesana Terza Età

Mercoledì 23, ore 16 – Tavola rotonda, presso la Sala Monumentale "Santa Maria La Nova", sul tema: "L'Anziano e la crisi economica: quali le fragilità accentuate?". Affettività, spiritualità, salute, quotidianeità, prospettive e politiche di sostegno.

Relatori: Mons. Ponte Raffaele, Moderatore della Curia di Napoli e Vicario Episcopale per il Laicato. Don Di Franco Antonio, Direttore Ufficio Terza Età; Francesco Pinto, Assessore alla Solidarietà della Provincia di Napoli. *Moderatrice:* Annamaria Scardaccione.

Giovedì 24 – Giornata dell'Ascolto. Iniziative di solidarietà e di amore per gli anziani, sia a domicilio che in parrocchia.

Alle ore 13.30, è in programma un incontro conviviale, organizzato da componenti Commissione Diocesana Terza Età, presso l'Istituto dei Padri Salesiani, al Vomero, Settimo Decanato, in via Morghen (piazza Vanvitelli). Per contatti: 347.770.77.22 – 081.556.62.44.

Venerdì 25 – Benedizione della "Casa Aurea". Una struttura di accoglienza per Anziani, a Casoria.

Sabato 26, ore 16 – Presso l'Auditorium della Curia Arcivescovile di Napoli, in largo Donnaregina 22, si terrà la premiazione del XXVII Concorso Scolastico "Giovani e Anziani: quali valori condivisibili?".

Seguirà uno spettacolo di prosa e musica. Concerto di musiche popolari napoletane "Ieri e oggi". Direzione artistica di Adriana Ricciardiello a cura dell'Associazione Culturale "L'Incontro". Partecipazione artistica: Lucia Oreto, attrice della Compagnia "San Carlino"; Giuseppe Scognamiglio, tenore.

Il Messaggio del Cardinale

Carissimi Fratelli e Sorelle, con grande gioia, anche quest'anno, celebreremo, dal 21 al 26 maggio, la Settimana Diocesana a Voi dedicata, durante la quale si approfondirà, durante la quale si approfondirà una tematica importante ed attuale: "L'anziano e la crisi economica. Quali fragilità vengono evidenziate?".

Assistenza sanitaria e familiare, economia quotidiana; prospettive e politiche di sostegno.

È una problematica che tocca molto da vicino, tanti nostri fratelli che vivono questo "tempo", ancora di più nelle difficoltà legate alla "povertà economica" e alla "scarsa attenzione sociale ed istituzionale verso indigenze sempre più evidenti".

Come cristiani siamo chiamati tutti a dare il nostro contributo, con piccole ma significative risposte a questi nostri fratelli anziani per ridare loro la fiducia e la speranza nella vita.

Vi assicuro la vicinanza di tutta la Chiesa di Napoli, il mio sostegno nella preghiera ed il mio incoraggiamento ad essere portatori dei valori eterni del Vangelo, seminatori di speranza, testimoni di Gesù Cristo presso altri vostri fratelli bisognosi.

Auspico che, da questi incontri, nascano per Voi stimoli e nuove energie, affichè camminiate nella comunione e nella gioia di Cristo.

Vi saluto e Vi abbraccio con grande affetto ed invoco su di Voi e sulle Vostre famiglie la Benedizione del Signore.

✠ **Crescenzio Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita

A 600 anni dalla morte

La missione di Santa Giovanna d'Arco

di **Michele Borriello**

La sera dell'Epifania del 1412, da Jacques Darc e Isabelle Romée, nacque Giovanna, la futura Pulzella d'Orleans, Patrona di Francia. Era una fanciulla molto devota e caritatevole; nonostante la sua giovane età visitava e confortava i poveri e i malati del villaggio. Aveva 13 anni, si trovava nel piccolo orto curato dal padre, verso mezzogiorno, in un giorno estivo, fu abbagliata da uno splendore non terreno e udì distintamente, come con precisione dichiarò durante il processo che subì nel 1431 a Rouen, le voci, ed altre chiare visioni, di San Michele, Santa Caterina, Santa Margherita.

Domrémy, il villaggio dove la futura eroina di Francia cresceva inosservata non era certo il regno della quiete e della pace. Anche nella periferia si avvertivano gli echi della lunghissima Guerra, appunto, quella dei cento anni.

Dopo le prime visioni ne seguirono altre: la chiamavano Figlia di Dio. Poi un giorno San Michele le parla dei dolori della Francia, le espone le desolazioni della guerra e la prepara, così, ad essere l'eroina. «*Ma io sono una povera fanciulla, che non sa né leggere, né scrivere, che non sa guerreggiare, né cavalcare*», essa dice all'Arcangelo. Cose grandi inaudite e incredibili le voci rivelano a Giovanna, che accetta con trepidazione, ma con fermezza, la sua missione: liberare la Francia dal giogo inglese.

Nel giugno del 1428 lascia Domrémy, accompagnata dal cognato, si presenta a Roberto di Baudricourt, capitano dell'esercito francese, nella sua veste di contadina e a chiare lettere gli disse: «*Vengo da parte del Signore, perché voi informiate il Delfino* (erede al trono di Francia) *di non dare subito battaglia. Prima di mezza Quaresima Dio gli darà grande aiuto*».

Il castellano la scaccia con disprezzo. Nell'agosto 1428, Giovanna torna alla carica e stavolta non solo l'accoglie con onore, ma le ordina di recarsi nella città di Chinon, con lettera per il re Carlo d'Orleans. Durante il viaggio insieme ai compagni d'armi è con Dio. Giunse a Chinon il 6 marzo del 1429, il re era da 14 anni prigioniero degli inglesi. Si era nascosto tra

i cortigiani e sul trono aveva fatto sedere un nobile: Giovanna si dirige direttamente verso il re, gli si inginocchiò e pronunciò queste parole: «*Io sono Giovanna e sono mandata a voi dal cielo, per fare guerra agli inglesi. E vi dico, da parte del Signore, che siete voi il vero erede di Francia, e figlio di re*».

Non ancora convinto Carlo la fece condurre a Poitiers, perché subisse un esame da parte di teologi, esame che la Pulzella superò brillantemente. Re Carlo le diede uno scudiero, due paggi, due araldi di guerra e un cappellano e a Tours le fu consegnata un'armatura di ferro.

Passando per la città di Blois, da cui Giovanna aveva inviato lettere ai comandanti inglesi, invitandoli senza ricevere risposta a togliere l'assedio di Orleans, avendo ottenuto il comando supremo, con lo stendardo di Francia da una mano e nell'altro la spada infiammò i suoi a tal punto che, in tre ore, Orleans fu liberata dagli inglesi. Dopo questa sanguinosa battaglia ne seguirono altre. E così si giunse al glorioso giorno per la Francia, il 12 luglio 1429, Incoronazione di Carlo VII a re, nella Cattedrale di Reims. Giovanna era al suo fianco. La Santa lasciò la corte tra il marzo e l'aprile del 1430. Sotto le mura di Campiègne il governatore della città Guglielmo di Flavy la vendette agli inglesi per 10mila tornesi.

All'inizio fu trattata come prigioniera d'alto rango nella fortezza di Clairox, poi il vescovo di Rouen, Pietro Cauchon rivendicò il proprio diritto di giudicarla nella sua diocesi. La rinchiusero in una stretta cella, coi ceppi ai piedi e le mani legate da corde. Veniva liberata da queste solo durante gli interrogatori. Questi si svolgevano in maniera convulsa, sia perché Giovanna era continuamente interrotta, sia perché gli scrivani inglesi trascrivevano solo quelle cose loro favorevoli.

Giovanna rispondeva serenamente e difendeva la veridicità delle sue Voci. Il 27 e 28 marzo 1431 le furono letti addirittura settanta articoli che componevano l'atto di accusa, le più gravi erano di eresia e stregoneria. Dopo averla indotta all'abiura, con la quale si impegnava a non riprendere le armi, né portare abiti maschili, né capelli corti, Giovanna fu condannata alla carcerazione a vita.

Ma il vescovo Cauchon le tese una trappola: inviò dei soldati inglesi per costringerla ad indossare abiti maschili; perciò divenne degna del rogo. Il 30 maggio due domenicani entrarono nella cella della Santa: uno l'ascoltò in confessione e l'altro le disse che sarebbe stata sottoposta al rogo. Ad uno di essi Giovanna chiese di ricevere l'eucarestia, questi chiese al Cauchon il permesso di comunicarla. Le fu concesso: cosa che ad un'eretica quale era stata ingiustamente dichiarata, non poteva darsi. Giovanna fu condotta nella piazza del mercato vecchio di Rouen, ove era stato allestito il rogo. La pulzella in bianca veste, scortata da duecento soldati salì fino al palo, dove fu incatenata. Chiese una croce di legno che strinse al petto. Il fuoco acceso dal boia salì veloce, Giovanna chiese l'acqua benedetta e investita dalle fiamme, sul dolore atroce, gridò: «*Gesù*», e spirò.

Nel 1456 Papa Callisto III, al termine di una seconda inchiesta, dichiarò nullo il processo, Beatificata nel 1909 da Pio X e canonizzata da Benedetto XV, Giovanna fu proclamata Patrona di Francia.

La Chiesa è vicina a chi lavora

L'Arcivescovo celebra la Messa nella sede dell'Eavbus

di **Elena Scarici**

«Sono qui per offrire il mio incoraggiamento e il mio sostegno in un momento così difficile, ai lavoratori di questa azienda che con i suoi 1600 dipendenti rappresneta il cuore pulsante della città e della Regione».

Lo ha detto il 3 maggio il cardinale Sepe nel corso della sua visita alla sede di EavBus, azienda del Gruppo Eav, holding dei Trasporti della Regione Campania. Accolto dall'Amministratore unico di EavBus, Roberto Pepe, il Cardinale Sepe, prima di celebrare la Santa Messa, sì è intrattenuto con i numerosi lavoratori presenti.

«La nostra partecipazione qui stamattina – ha precisato l'arcivescovo nel corso della sua omelia – è testimonianza della presenza di Cristo risorto lì dove la gente vive, lavora, soffre e gioisce, compito della Chiesa napoletana – ha continuato Sepe – è essere vicino a chi, in questo momento, vive situazioni difficili, dobbiamo alzare la voce verso le istituzioni che devono dare il proprio contributo».

«La presenza di Sua Eminenza qui stamattina è per noi motivo di grande orgoglio», ha esordito Roberto Pepe, al cui fianco, nell'ascoltare le parole di Sepe, vi erano anche Alfonso Cecere e Gennaro Carbone, rispettivamente Amministratore unico di Sepsa il primo e Circumvesuviana il secondo.

Le sue parole devono essere, per noi amministratori, motivo di sprone nel fare sempre meglio il nostro lavoro ha sostenuto Pepe che ha poi spiegato: sono due gli obiettivi che stiamo perseguendo con la nostra azione: il mantenimento di tutti i livelli occupazionali, attraverso la razionalizzazione ed il contenimento della spesa, ed il miglioramento del servizio offerto alla clientela, attuando nuove politiche di efficientamento».

L'Arcivescovo ha anche incontrato un gruppo di lavoratori e studenti che effettuavano un presidio nei pressi della stazione di Agnano della Sepsa.

Al centro del colloquio, le difficoltà che lavoratori e studenti stanno incontrando negli ultimi tempi a causa dei frequenti disservizi che si registrano sulla linea Cumana, gestita appunto da Sepsa, anch'essa azienda del gruppo Eav, così come l'Eavbus.

Il Cardinale Sepe ha ascoltato le richieste dei viaggiatori, garantendo un suo impegno immediato, che si è concretizzato con un annuncio a sorpresa da parte dello stesso amministratore di Sepsa: «Stiamo lavorando affinché nei prossimi giorni si possa ripristinare, per la linea Cumana, lo standard normale, e cioè una frequenza dei treni a 20', il nostro impegno è garantire il pieno diritto alla mobilità dei nostri clienti».

Al termine dell'incontro, il Cardinale Sepe ha donato ai lavoratori un'icona della Madonna, «che possa vegliare su di voi, il vostro lavoro e le vostre famiglie» ha spiegato, ricevendo a sua volta un quadro, rappresentativo di un'immagine sacra, realizzato da alcuni lavoratori di EavBus.

Il Cardinale Sepe al giuramento dei medici

Trecentosessantanove neolaureati in medicina e chirurgia hanno prestato giuramento il 7 maggio scorso davanti alle autorità locali civili e religiose. «La presenza delle autorità – ha detto il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli Bruno Zuccarelli – dimostra la grande attenzione che tutte le istituzioni locali hanno nei confronti dei giovani che sono il presente e il futuro di questa regione». Dal presidente dell'Ordine un invito alle autorità affinchè «uniti tutti gli enti facciano uno sforzo per evitare che i nostri ragazzi e professionisti lascino questo territorio che, senza di loro, non ha alcuna possibilità». E proprio per sostenere i giovani medici e odontoiatri, l'Ordine ha dato vita allo 'Sportello giovani' al cui personale i neo medici potranno rivolgersi per reperire informazioni sulle norme vigenti in materia di sanità, sulle opportunità lavorative, su metodologie burocratiche e su questioni previdenziali.

Lo sportello sarà attivo una volta alla settimana presso la sede dell'ordine professionale di Napoli. Ai neomedici l'augurio del cardinale Crescenzio Sepe che ha sottolineato l'importanza del giuramento prestato e «la sua fondamentale ricaduta sulla società e sulla comunità tutta. Voi giovani – ha aggiunto Sepe – siete impegnati a svolgere una professione non solo con le necessarie competenze, ma mettendo in campo i valori fondanti che rendono preziosa questa professione».

Giovani medici che, ha evidenziato il Prefetto Andrea De Martino, «in un momento in cui continuano a imperversare indifferenza e forte egoismo, si impegnano affinchè ci siano meno sofferenza e più umanità di cui abbiamo fortemente bisogno». Dal sindaco Luigi De Magistris è stato ricordato come la salute sia «uno dei principali beni primari, motivo per cui abbiamo voluto istituire il registro dei tumori e delle malattie pneumologiche e – ha aggiunto il sindaco - è necessario aprire presidi, dare vita a reti di solidarietà soprattutto in questo momento storico». Il primo cittadino ha inoltre ricordato le eccellenze partenopee sia per quanto riguarda le professionalità che le strutture sanitarie ed ha invitato a «non chiudere presidi sul territorio, prima che siano pronti i nuovi per evitare di interrompere la rete di solidarietà».

In occasione della cerimonia, è stata consegnata una targa al direttore generale del Cardarelli Rocco Granata e ad alcuni collaboratori a seguito della lettera di ringraziamento della famiglia di Lorenzo Morvillo, morto a causa di un incidente stradale, per «l'assistenza assicurata durante lo straziante ricovero in rianimazione». Presente alla cerimonia, in rappresentanza della Provincia di Napoli, l'assessore Caliendo.

Assunzioni per nuovi e giovani medici in Campania entro la fine dell'anno. A prospettare lo sblocco del turn over nella sanità campana, Raffaele Calabrò consigliere per la Sanità del presidente della Regione.

«Ci auguriamo - ha detto Calabrò intervenuto alla cerimonia di giuramento organizzato dall'Ordine dei medici di Napoli - che entro la fine dell'anno ci possa essere lo sblocco perchè rientreremo nel pareggio di bilancio». Secondo quanto riferito da Calabrò le Asl stanno già effettuando i conteggi nelle varie aziende sanitarie e il numero delle assunzioni potrebbe essere significativo».

«Penso - ha aggiunto Calabrò - che bisogna avere speranza che questo accada realmente perchè la carenza di personale è grossa nelle strutture pubbliche e - ha concluso - non si può pensare di dare assistenza adeguata senza che ci siano forze nuove e giovani». Ai giovani in sala, l'invito di Calabrò affinchè «operino anche per ricostruire il rapporto medico-paziente con grande capacità di ascolto».

(Ansa)

Le Unioni Cattoliche Operaie e gli Artisti

Insieme per la pace

"Altissimo glorioso Dio, illumina le tenebre de lo core mio". Questa è la frase che accompagna lo spirito francescano della mostra sulla Pace che è giunta alla terza tappa dell'VIII rassegna "L'arte è preghiera"Artisti insieme". L'evento fa parte della programmazione annuale che la Presidenza Diocesana propone alla grande famiglia delle Uco. La manifestazione dell'inaugurazione del 3 maggio si è svolta nell'accogliente chiesa del Rosariello, sede diocesana delle U.C.O. Essa ha avuto inizio con la presentazione di Pasquale Oliviero, presidente diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie, a cui va il nostro ringraziamento per averci accolti. Poi ci sono state le relazioni di Mons. Domenico Felleca e di Italo Sgherzi, direttore del giornale e della TV Cosmoggi . Tutti hanno sottolineato l'importanza di perseguire la pace nonostante le crescenti difficoltà per mantenerla e raggiungerla. Mons. Domenico Felleca ha sottolineato l'importanza delle opere artistiche, esse siano di sprone alla riflessione per la pace. L'importanza della preghiera per trovare dentro di sé la pace interiore, per donarla alla famiglia e alla società. Italo Sgherzi ha fatto un excursus storico della vicenda pace; ha ricordato due Premi Nobel: Ernesto Teodoro Moneta e Norberto Bobbio. Gli "Artisti " che hanno esposto le loro opere in tema sono: Lello Bavenni, Sebastiano Iardino, Valentina Marrandino, Costanzo Narciso, Rita Ragni, Alma Sauro, Agata Senatore, Salvatore Ferrara, Emilia Primicile Carafa. Esposte anche due opere della compianta scultrice Lydia Cottone: la Madonnina della pace e il profilo di Giovanni XXIII, promotore della "Pacem in terris". Molti hanno svolto la loro ricerca sul tema della pace simboleggiando nelle colombe questo concetto a volte ineffabile.

Rita Ragni

È stata presentata nella sede del Coni provinciale di Napoli la settima edizione dei Giochi della Gioventù

Tutti protagonisti

di **Davide Esposito**

È stata presentata nella sede del Coni provinciale di Napoli la settima edizione dei Giochi della Gioventù. La manifestazione quest'anno coinvolgerà il numero record di 107 istituti, con 1400 classi partecipanti e ben 30000 alunni provenienti dalle scuole medie di tutta la provincia di Napoli. Saranno 2500 gli alunni che si sfideranno in cinque tipi di gare, corsa, getto del pallone medicinale, salto in lungo, percorso ginnico e rugby. I Giochi della Gioventù sono solo una delle manifestazioni organizzate congiuntamente da Coni e Miur, insieme ad Alfabetizzazione Motoria, Gioco-Sport e i Giochi sportivi studenteschi.
Lo slogan di quest'anno è "Tutti protagonisti, nessuno escluso", in riferimento alla partecipazione ai giochi anche di alunni disabili. «Non cerchiamo il campione, ma vogliamo promuovere la cultura sportiva» - ha riferito Amedeo Salerno, presidente del Coni provinciale. Alla conferenza stampa sono intervenuti, oltre a Salerno, i rappresentanti delle istituzioni, come l'assessore provinciale alla pubblica Istruzione Gennaro Ferrara e l'assessore comunale allo sport Giuseppina Tommasielli. «È un modo per far comprendere ai giovani l'importanza dello sport – ha detto Ferrara – uno degli strumenti educativi più importanti, che insegna il rispetto degli altri». Anche l'assessore Tommasielli ha espresso il suo plauso verso la manifestazione: «Il Comune di Napoli ha aderito alla carta di Toronto, un'insieme di linee guida per le città sane. Noi abbiamo in mente una città dove l'attività sportiva sia al centro. E questi eventi rappresentano un modo per veicolare un messaggio di vita sana e di avvicinamento allo sport». I Giochi della Gioventù sono anche un modo per rispondere ad un bisogno di sport fra i giovani. «C'è una domanda oggi di attività sportive che non è soddisfatta - ha dichiarato Ferrara – abbiamo strutture e competenze, ma non ci adeguiamo alle esigenze degli studenti». Il Comune però sta già rimediando, come ha illustrato la Tommasielli: «La Campania è la regione con più alto tasso di dispersione sportiva. La fascia d'età in cui i ragazzi abbandonano lo sport è di 16-17 anni. Per questo stiamo obbligando le strutture private, piscine e palestre, ad ospitare i ragazzi delle scuole vicine« L'appuntamento per l'inizio della kermesse è il 15 maggio alle 9.30 al PalaVesuvio di Ponticelli, con la sfilata delle classi al cospetto delle istituzioni, e si concluderà il giorno successivo.

Partita di calcio nel campetto all'interno del carcere di Poggioreale

Solidarietà in campo

La Diocesi ha regalato la divisa e i palloni

di **Elena Scarici**

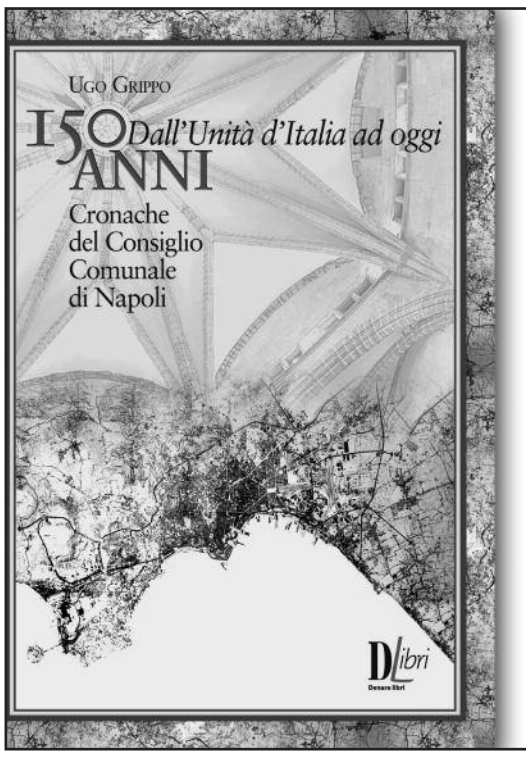
È finita 25 a 14 la partita disputata l'8 maggio nel campetto situato all'interno del carcere di Poggioreale, fra i detenuti del padiglione Napoli. La struttura è stata inaugurata un anno fa grazie a fondi regionali e viene utilizzata dai carcerati che a turno, per i diversi padiglioni, disputano una gara di calcio a 5. In campo quindi sono in dieci più due riserve per ogni squadra. Cominciato a marzo, il mini campionato vede alternarsi i diversi ospiti dei padiglioni una volta a settimana. Hanno già giocato infatti gli appartenenti ai padiglioni Salerno, Roma e Avellino. Uno sforzo non indifferente, spiegano gli organizzatori, perchè i giocatori vengono scelti di concerto dalle aree che afferiscono ai settori sicurezza ed educazione. È poi necessario sottoporli ad accertamenti clinici per certificarne l'idoneità alla pratica sportiva.

Si tratta di una piccola valvola di sfogo ma è importante in un percorso rieducativo che vede lo sport alla pari con l'istruzione e il lavoro. Il torneo si svolge proprio per volontà del

direttore della casa circondariale, Teresa Abate.

Le partite saranno disputate fino a giugno tra i componenti di uno stesso padiglione, mentre a settembre prenderà il via un vero e proprio campionato che vedrà sfidarsi i calciatori di padiglioni diversi. Per gli educatori si tratta di un momento di confronto fondamentale e fino a questo momento, ci tengono a precisare, i detenuti si sono comportati sempre in maniera corretta.

A dare una mano anche la Diocesi che ha regalato, attraverso il cappellano don Franco Esposito, magliette, pantaloncini e palloni. Il tutto in una struttura che presenta carenze di spazio e di possibilità di stare all'aperto e che ospita attualmente 2700 detenuti, molto al di sopra della capienza. Nel frattempo a Poggioreale, sono ancora in corso i lavori per il rifacimento della sala colloqui, uno spazio dove poter trascorrere qualche momento di scambio con i propri familiari e che attualmente è veramente poco ospitale.



IL DENARO
denaro.it
presentazione del libro
150 ANNI DALL'UNITÀ D'ITALIA AD OGGI
Cronache del Consiglio Comunale di Napoli
di Ugo Grippo
Lunedì 14 maggio 2012 • ore 17,30
Palazzo Alabardieri
Via Alabardieri, 38 - 80121 Napoli
Ne discutono con l'autore:
Luigi Compagna, senatore PdI
Guido D'Angelo, ordinario di Legislazione urbanistica - Università degli Studi di Napoli Federico II
Marco Demarco, direttore del Corriere del Mezzogiorno
Ernesto Mazzetti, ordinario di Geografia politica ed economica - Università degli Studi di Napoli Federico II
Umberto Ranieri, responsabile Mezzogiorno del Pd
Modera:
Alfonso Ruffo, direttore del Denaro
Per informazioni e prenotazione libri: 081 6107711 – eventi@denaro.it

"Fuori le mura del tempio"

Un libro di padre Bartolomeo Sorge con Aldo Maria Valli

L'evento si svolgerà presso la sala Vasariana della chiesa di S. Anna dei Lombardi, Napoli, martedì 22 maggio, alle ore 18.

Saranno relatori don Adolfo Russo (Vicario episcopale per la cultura), il dott. Enrico di Salvo (medico-chirurgo, docente alla Federico II). Modera la giornalista Valeria Alinovi.

Basilica di Piedigrotta

Festa del Centenario

Mercoledì 16 maggio ricorre il primo centenario dell'istituzione della parrocchia di Santa Maria di Piedigrotta. La fondazione del Santuario con annesso Ospedale risale al 1207. Nel corso dei secoli, man mano che cresceva il culto alla Vergine delle Grazie, il tempio di è arricchito di preziose opere d'arte, offerte dal popolo ma anche da principi e re che visitavano il Santuario. In un secolo si sono succeduti dieci parroci. Oggi la Basilica è affidata alle cure di don Franco De Marchi dell'Ordine dei Canonici Lateranensi.

Mercoledì 16 maggio alle ore 19 ci sarà una solenne celebrazione eucaristica, che sabato 19 maggio alle ore 19 sarà presieduta dal card. Crescenzio Sepe. L'Arcivescovo conferirà anche la cresima e benedirà la statua della Madonna col Bambino, ritornata col nuovo restauro al suo antico splendore, che sarà riposta sul trono marmoreo situato nell'abside della Basilica.

Nel 40° Anniversario del Rinnovamento in Italia
Udienza speciale del Rinnovamento nello Spirito Santo
con Benedetto XVI
Piazza San Pietro, 26 Maggio 2012

Programma della giornata
Ore 08.00
Accoglienza e apertura dei cancelli
Ore 09.00
In preparazione dell'evento, canti, preghiere e animazione
a cura del Comitato Nazionale di Servizio
e del Servizio Nazionale della Musica e del Canto
Ore 10.00
Concelebrazione Eucaristica
Presiede: S.E.R. card. Angelo Bagnasco,
Arcivescovo di Genova e Presidente della CEI

Ore 11.30
Incontro con il Santo Padre Benedetto XVI
Una vigilia di Pentecoste da non mancare per dire insieme: "Grazie!"
Per Informazioni:
Coop. Odos Servizi
Via del Grano, 49 • 00172 Roma
tel. 06 2310577
email: udienzapapa@servizirns.it

A Palazzo Reale un interessante confronto sulla presenza della donna nella Chiesa e nella società

Esserci per cambiare

di **Elena Scarici**

Una presenza più incisiva della donna nella città e nella Chiesa. Questo lo scopo del convegno dal significativo titolo: "Perchè ci siamo?", promosso dalla Commissione diocesana donna e dal Vicariato per il laicato, che si è tenuto il 5 maggio a Palazzo Reale. Un incontro interessante che ha cercato di approfondire il ruolo della donna in diversi ambiti. Ad aprire i lavori è stata Maria Antonietta Giusti, presidente della Commissione diocesana donna, che ha fatto notare come sia stata sempre significativo il posto della donna, facendo riferimento al recente intervento del Pontificio Consiglio per i laici che è recentemente interrogato sulla Lettera alle donne di Giovanni Paolo II del 1995. «Bisogna bussare a tutte le porte, essere fiduciosi, e camminare insieme», ha aggiunto.

Mons Raffaele Ponte, Vicario episcopale per il laicato, ha fatto un'analisi delle radici bibliche della figura della donna ricordando come essa abbia svolto sempre un ruolo fondamentale nella Chiesa e nella società. «Ripartiamo dunque incoraggiati – ha detto mons. Ponte – sia da questa consapevolezza che dall'impulso datoci dal Giubileo, con il quale la Chiesa di Napoli ha intrapreso un cammino nuovo».

Sulla questione educativa ha dedicato ampio spazio del suo intervento Maria Ignarra, vice presidente di Azione Catollica del Settore Adulti. «È fondamentale – ha detto Ignarra – ribadire il ruolo educativo delle donne all'interno della famiglia, un ruolo che va supportato però dalla testimonianza, senza la quale nessuna regola o indicazione può avere il giusto valore». Di qui l'invito a contagiarci, a stare insieme ad essere aperti perchè, ha concluso, «abbiamo tutte le armi». Daniela Spezia, sindacalista della Cisl, si è invece soffermata sul lavoro, in base alle cifre relative alla disoccupazione femminile in Campania. «Alla fine del 2011 – ha detto Spezia – essa si attesta sul 15,34 per cento, ma se poi guardiamo al lavoro sommerso arriviamo ad una cifra veramente sconfortante: 560.000 donne che non sono collocate. Ci sono poi le cosiddette "scoraggiate", che vista la difficoltà, rinunciano a cercare lavoro. Ed allora il titolo del convegno "Perchè ci siamo?" diventa quanto mai opportuna.

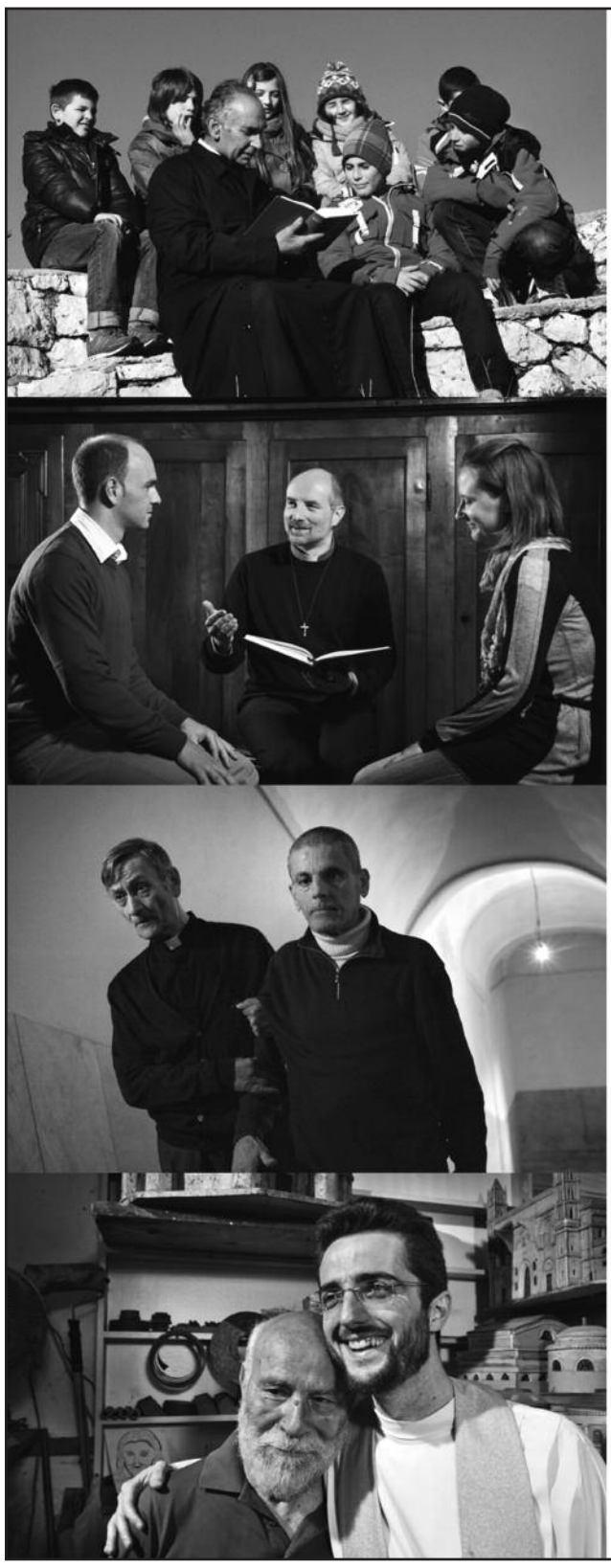
Ci siamo, perchè non ci dobbiamo arrendere, semmai essere unite per una nuova assunzione di responsabilità. Interessante anche il percorso seguito da Graziella Landi, capo Agesci che ha ricordato il rapporto d'amore fra la donna e il creato attraverso il binomio Madre/Terra e Terra/Madre, «una dicotomia antica, naturale, immediata; una visione del mondo che oggi chiede aiuto a tutte noi. L'invito quindi è il ritorno a quell'Amore gratuito, a quella Bellezza, all'Ekos: ordine/ecologia (che e l'opposto di Kaos/caotico)». Bella la testimonianza portata da Cinzia Dike, presidente delle Donne africane nella comunità nigeriana. che ha parlato della sua esperienza nella nostra città: «Personalmente mi sento bene accolta a Napoli, rispetto alle altre città d'Italia, i napoletani sono più accoglienti e il costo della vita è meno caro. Il problema principale è la mancanza di lavoro». Il mio sogno è quello che tutte le donne immigrate possano avere la possibilità di avere una famiglia , di poter curare i loro bambini e poter avere una migliore qualità della vita a Napoli».

La sociologa Laura Condurro si è interrogata sulla immagine della donna nei media. «È sotto gli occhi di tutti – ha detto la Condurro – la situazione di estremo degrado della rappresentazione della donna nei media e dell'eccessiva esposizione del corpo ma, d'altro canto non dobbiamo puntare il dito. Il punto non è condannarle, ma cercare di capire le ragioni di questo tipo di scelta. Se è vero che secondo un'indagine sulla presenza della donna in 578 programmi televisivi e su 7 emittenti il 56% ricopre il ruolo di attrice, il problema c'è ma va risolto solo se saranno le stesse donne stesse ad averne piena consapevolezza». Mario Di Costanzo, responsabile della Consulta diocesana delle aggregazioni ha lanciato diverse provocazioni: una su tutte di natura lessicale: «Spesso si dice Troppa violenza sulle donne, attenzione alle parole ha avvertito perchè questa considerazione potrebbe far pensare che esiste una soglia di accettabilità della violenza». Ha fatto seguito il dibattito con diversi interventi, fra cui quello di Renata Brutto Barone, dirigente medico della Asl Napoli 1 che ha raccontato al sua esperienza di volontariato e di Diana Pezza Borrelli.

Nuova Orchestra Scarlatti

Primavera musicale

Sabato 12 maggio, alle ore 18.30, con replica domenica 13, alle ore 11, presso il Museo Diocesano di Napoli in Largo Donnaregina, appuntamento con la Nuova Orchestra Scarlatti, nell'ambito della Primavera musicale 2012.
In programma: Fandango
Capolavori di Beethoven, Boccherini, Šostakovi per nuovi talenti: il Quartetto 'Mitia' e il chitarrista Francesco Scelzo
Šostakovi: Quartetto per archi n. 1 op. 49 in do maggiore
Beethoven Quartetto per archi op. 18 n. 4 in do minore
Ginastera Esordio e Finale dalla Sonata per chitarra op. 47
Boccherini Quintetto n. 4 per chitarra e archi in re maggiore "Fandango".
Chitarrista Francesco Scelzo.
Quartetto Mitja.



www.insiemeaisacerdoti.it

INSIEME
AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° **57803009**
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde **800.82.50.00** o via internet **www.insiemeaisacerdoti.it**
- **Bonifico bancario** presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito: www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Frati Minori del Convento San Pietro d'Alcantara Portici

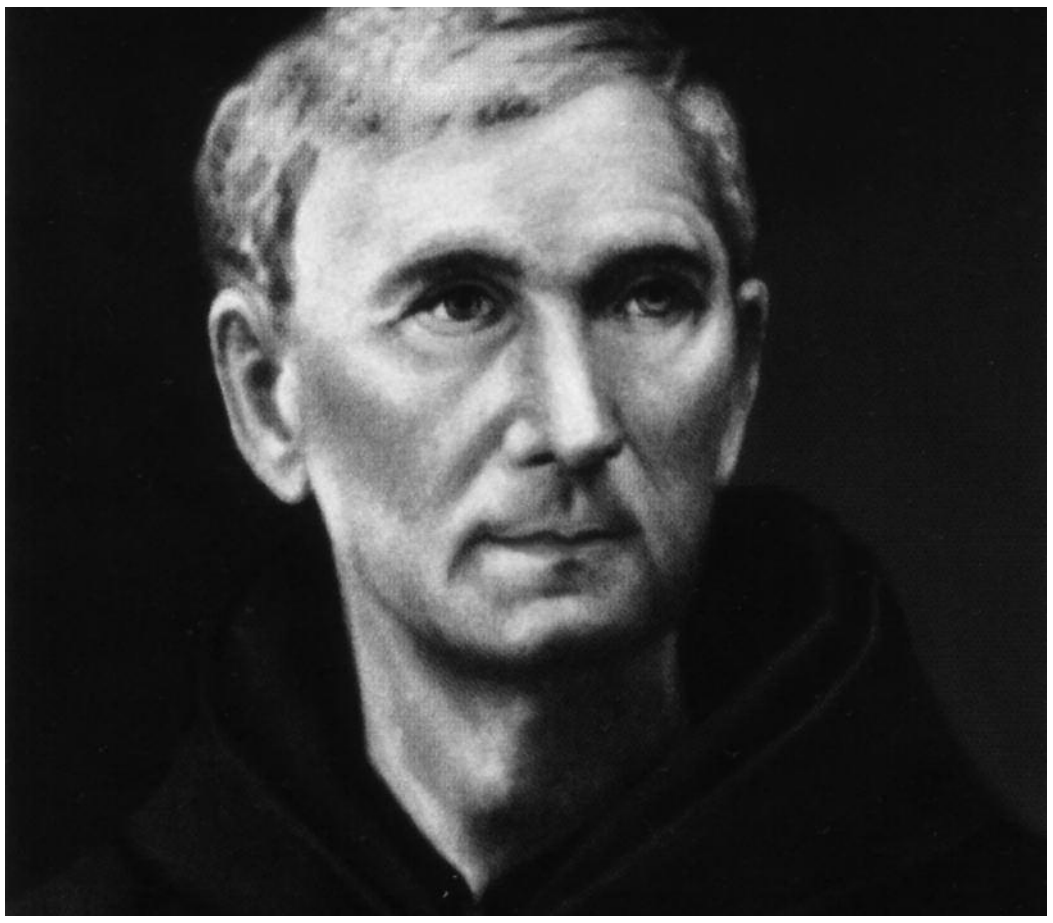
Festa di San Pasquale Baylon

Tradizionale appuntamento, presso la parrocchia di San Pasquale Baylon, a Portici, in piazza Granatello 12 (081.776.83.80).
Lunedì 14, martedì e 15 mercoledì 16 maggio sarà celebrato il Triduo di preparazione, con la recita, ogni giorno alle ore 18.30, della Corona francescana, alla quale seguità, alle ore 19.00, la Santa Messa con predicazione francescana.
Giovedì 17 maggio, giorno della Festa, con la celebrazione delle Sante Messe alle ore 8.00; 9.00; 10.00; 11.00; 17.00 e 19.00.
La celebrazione delle ore 11.00 sarà presieduta da padre Agostino Esposito o.f.m., Ministro Provinciale della Provincia dei Frati minori di Napoli.
La celebrazione delle ore 19.00 sarà presieduta da padre Massimiliano Scarlato o.f.m., dei Frati minori di Napoli, parroco della parrocchia San Francesco di Fondi, in provincia di Latina.
Tutti i giorni sarà allestita la Mostra Francescana.
Dopo i giorni della festa, a partire da venerdì 18 e fino a giovedì 24 maggio, si svolgerà la "Settimana Eucaristica" sul tema: "Ornami di fede e di speranza, perché io ti accolga come in un tempio degno di te". (San Pasquale Baylon).
Sabato 19 maggio, alle ore 20.00, appuntamento con il cineforum animato dall'Ordine Francescano Secolare (o.f.s.)
Giovedì 24 maggio, alle ore 19.45, è in programma una conferenza sul tema: "La spiritualità eucaristica di Santa Chiara d'Assisi" tenuta da padre Fedele Mattera o.f.m., della Provincia dei Frati Minori di Napoli, e parroco della parrocchia Santa Chiara vergine in Napoli.

Casoria in festa per i 150 anni di fondazione della Congregazione delle Suore Elisabettine Bigie. Celebrazione con il Cardinale Sepe

Perseveranti nella fede

di **Gilda Longhi**



Maggio 1862- Maggio 2012: la Congregazione delle Suore Francescane Elisabettine bigie, fondata a Napoli da Padre Ludovico, ha compiuto 150 anni.

In occasione di questo anniversario domenica 6 maggio si è tenuta presso la Basilica Pontificia di San Mauro Abate in Casoria una solenne celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Cardinale Crescenzio Sepe, con la partecipazione del Preposito curato Don Mauro Zurro. Una chiesa gremita di religiose - accorse da tutta Italia per l'evento - di fedeli e di devoti al "fraticello" casoriano.

Durante la celebrazione 8 suore, per la ricorrenza del 25° e del 50° anno di professione, hanno rinnovato i voti, con lo scopo di ringraziare il Signore, di chiedere a Lui il dono della perseveranza nella fede e di rinnovare l'impegno personale alla sequela di Cristo, secondo la forma di vita evangelica delle Suore elisabettine bigie. Nell'omelia il Cardinale Sepe ha ripercorso le tappe principali della vita del Beato Ludovico, che «*ha incarnato nella sua vita l'amore di Cristo con le opere concrete, vivendo le più estreme povertà e facendosi prossimo a tutte le miserie della condizione umana*».

Imprevedibile sin dalla nascita, avvenuta l'11 marzo 1814, Padre Ludovico, uomo fatto più per la pratica che per la teoria, ha concretizzato il suo carisma nella completa dedizione agli altri, attraverso la realizzazione di scuole, centri di accoglienza per bambini, anziani, poveri, bisognosi e disadattati. La sua era una carità sfrenata, che non conosceva limiti né mezze misure. E non si fermava di fronte agli ostacoli, mai. Padre Ludovico era un abilissimo ed instancabile tessitore di rapporti umani; diversamente, gli sarebbe stato impossibile fondare, sostenere ed ampliare le opere che a getto continuo uscivano dal suo farsi dono per gli altri e dalla sua fertile fantasia. Il frate della carità ha lasciato la sua immensa eredità spirituale alle fraternità che ancora oggi vivono la propria vocazione nella spiritualità francescana, dedicando la propria vita ad allievare le sofferenze del prossimo.

Da qui il nome di Suore Francescane, dette Elisabettine in onore di Elisabetta d'Ungheria, prima terziaria francescana, e "bigie" dal colore dell'abito che indossano. Il Cardinale ha poi ricordato la sconvolgente attualità del messaggio di amore e di carità del Beato. Che ormai sembra essere sempre più vicino alla canonizzazione. Notizia, questa, che i devoti- casoriani e non- aspettano da tempo. Sepe ha rivolto un saluto speciale alle religiose presenti e al Padre postulatore delle cause dei Santi ed ha quasi ironizzato sul fatto che Casoria sia una terra che non ha eguali quanto a presenza di Santi, Sante e Beati. «*Quando mi capita di venire qua* - ha affermato - *più mi avvicino a Casoria e più sento il profumo di santità*». Quella santità alla quale ciascuno di noi è chiamato, nella sua vita quotidiana e nella sua missione da cristiano.

E l'umile fraticello è il primo maestro in tal senso. Presenti alla celebrazione anche il Sindaco Carfora e l'assessore alla cultura del Comune di Casoria Luisa Marro, che si sono uniti alla comunità ecclesiale in questa giornata di festa, proseguita con uno spettacolo danzante organizzato dalla Suore bigie presso la Chiesa di S.Antonio Abate.

E dunque, se per la Chiesa Padre Ludovico è ancora "in odore di santità", per i suoi fedeli è già Santo da tempo.

La storia della Congregazione

La Congregazione delle Suore Francescane Elisabettine Bigie fu fondata a Napoli nel 1862, dal Beato Ludovico da Casoria, frate minore, ardente testimone della carità di Cristo, che fece suo il carisma di Francesco di Assisi e lo visse nella società del suo tempo, nel Meridione d'Italia del secolo scorso, assumendo attiva responsabilità nei confronti delle più gravi forme di povertà, calandosi con cristiana compassione nella concretezza della storia della sua gente e dei suoi drammi quotidiani facendosi prossimo a tutte le miserie nella promozione umana. Egli, incoraggiato e sostenuto dai Sommi Pontefici Pio IX e Leone XIII, operò con spirito cristiano e francescano in tutti i settori della società promuovendo e realizzando innumerevoli opere di carità e nel campo missionario, specialmente in favore dell'Africa.

Per dare alle sue opere la possibilità di un valido funzionamento e garantire la continuità, egli fondò l'Istituto delle "Suore Bigie Elisabettine dei Terz'Ordine di San Francesco". Dette loro, quale celeste Patrona, Santa Elisabetta d'Ungheria da cui presero il nome di Elisabettine; furono dette "Bigie" dal colore grigio dell'abito, conforme all'abito originario Francescano. La spiritualità dell'Istituto è naturalmente, quella francescana, essendo esso nato come uno dei rami dell'albero francescano ed essendo stato fondato da un autentico figlio di San Francesco.

Il carisma specifico dell'Istituto viene espresso dal Fondatore nel Testamento e in una lettera scritta alle Suore Elisabettine dal Nilo nel 1865. Da questo carisma scaturisce il servizio specifico dell'Istituto: servizio di carità intesa come fratellanza vissuta prima di tutto all'interno dell'Istituto e come dono dello Spirito in unione con il Cristo perché più forte, più incisivo e più copioso sia il servizio di Amore diretto ai malati, ai bambini, agli orfani, agli anziani, agli handicappati, a quanti sono nel bisogno e che Dio vorrà porre lungo il cammino di carità delle Elisabettine Bigie, per essere, come il Beato Ludovico, fedeli al Comandamento dell'amore proclamato da Cristo, se veramente si vuole costruire una nuova società e vedere sul volto dell'uomo, brillare la luce del volto di Dio.

Una diffusione mondiale

Stati Uniti, Panamà, Filippine, India, Indonesia, Ecuador, Argentina, Egitto, Sudan, Kenya, Amman, Betlemme e Italia, in particolare a Roma Capannelle, dove ha sede la Casa Generalizia, e, fra tante altre località, ad Assisi, a Venezia, a Firenze, a Pordenone, a Bassano del Grappa, a Treviso, a Trento, a Reggio Calabria, sul Lago di Garda, a Vasto, a Piano di Sorrento, a Sant'Agata sui due Golfi.

Nella Diocesi di Napoli sono presenti dal 1861: Istituto San Francesco, vico lungo San Raffaele; Ospizio Marino di Posillipo; Istituto San Giuseppe, Tondo di Capodimonte; Casa La Palma, salita di Mauro allo Scudillo; Casa Natale di Padre Ludovico a Casoria, Istituto Pennese a Portici.

La Superiora Generale della Congregazione è Madre Clara Capasso.

La parrocchia dei Sacri Cuori celebra, con un convegno sull'emergenza educativa, il decennale della beatificazione di Gaetano Errico

Famiglia e territorio

di **Salvatore Testa**

Le emergenze educative ci sono sempre state, in qualsiasi epoca, a partire dall'antichità. Oggi, a causa di un bombardamento di informazioni senza filtro che vengono da più parti (internet, centinaia di canali televisivi, console di videogiochi…), i problemi dell'adolescenza sembrano essersi aggravati perché si sono spostati in un'età più bassa.

Ed a questa situazione si contrappone un mondo di adulti in crisi, una crisi di speranza, culturale, di valori, mentre la figura dei genitori è passata da una fase di permissivismo ad una di pessimismo.

In questo contesto si impone il recupero della figura dell'adulto e di un rapporto che deve necessariamente essere asimmetrico: da una parte il giovane che cresce, dall'altro la presenza di un adulto autorevole (non autoritario) che lo accompagni in questo processo.

Sono le risultanze cui è pervenuto il convegno «*Emergenza educativa: il territorio e la famiglia si raccontano*», tenutosi presso la Parrocchia dei Sacri Cuori di Secondigliano in occasione del decennale della beatificazione di Gaetano Errico, fondatore della Congregazione. Coordinati da Tonia Morgani, gli interventi hanno vista la presenza del parroco, Padre Luigi Toscano, del presidente dell'Associazione nazionale maestri cattolici, Giuseppe Desideri, dello psicoterapeuta sistemico-relazionale Giacomo Zampella, del direttore della scuola elementare "Parini", Giuseppe Zorzetti, del giudice onorario presso la Corte di Appello di Napoli, Enzo Orefice, e di Patrizia Esposito in rappresentanza delle famiglie della parrocchia.

Se Desideri ravvisa che «*viviamo una complessità tale che la generazione giovanile non riesce a rapportarsi con gli adulti*», sottolinea però che «*il problema siamo noi adulti*» che, di fronte a questo bombardamento mediatico senza filtri, «*dobbiamo recuperare il nostro ruolo, la capacità di essere un testimone che aiuta a crescere, puntando su solide radici, che sono i valori*». Dello stesso parere Zampella, secondo il quale si impone la necessità di «*mettere in discussione i principi, di convincere non di imporsi.*

Abbiamo consegnato ai giovani - dice - *un mondo pieno di minacce*» e bisogna ripartire dal recupero dei valori etici, morali, religiosi, tenendo presente che «*una proposta educativa senza etica è come un'auto senza volante*».

Giuseppe Zorzetti, nel rimarcare che oggi quasi tutti i bambini della scuola elementare hanno accesso a un computer, sottolinea che «*l'infanzia rubata non è un fenomeno nuovo*», ma oggi «*sta diventando un tutto indistinto: giovani che sembrano adulti, adulti che sembrano bambini*». Riferendo che la sua scuola è pronta ad aprire di pomeriggio, per accogliere assieme in un unico progetto adulti e bambini, Zorzetti afferma che «*bisogna scommettere sulla speranza di ritrovare l'infanzia*» e che abbiamo l'obbligo di «*costruire individui autonomi, in grado di camminare da soli*».

Il giudice onorario Orefice, nel sostenere che «*spesso le storie dei genitori si ripetono nei figli, talvolta senza consapevolezza*», richiama la necessità di ritornare alla solidarietà sociale e «*di ricostruire il dialogo all'interno della coppia e tra la coppia e i figli*».

In questo contesto, riferisce Patrizia Esposito, la famiglia resta importante, anche «*se manca un progetto educativo da portare avanti*».

Spesso, a suo dire, i problemi nascono dal fatto che «*abbiamo un atteggiamento possessivo*» e, di contro, ci «*esponiamo ad un "ricatto morale" da parte dei giovani*». Anche lei ritiene che sia prioritario ricostruire il dialogo all'interno della famiglia, tenendo alti i valori etici, morali e religiosi.

Comunità del Magnificat

Dal pomeriggio di giovedì 24 alla mattina di domenica 27 maggio, appuntamento con i "Tempi dello spirito" della Comunità del Magnificat. Tema di riflessione: "Lo Spirito Santo". La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo. Come quota di partecipazione è richiesto un contributo personale alla condivisione di vita. Portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Per informazioni e prenotazioni: 328.27.33.925; e-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com

Comunità di
SANT'EGIDIO

Roberto Zuccolini Roberto Pietrolucci

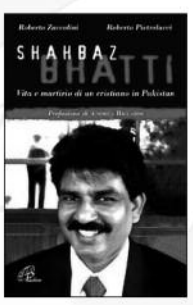
Shabhaz Bhatti

Vita e martirio di un cristiano in Pakistan

Edizioni Paoline, 2012

Interverranno:
S. E.za Crescenzio Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli
Paul Bhatti
Consigliere del primo Ministro del Pakistan per le Minoranze Religiose
Luigi Rossi
Università di Salerno
Introduce e modera:
Mons. Gino Battaglia,
Direttore dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI

saranno presenti gli autori



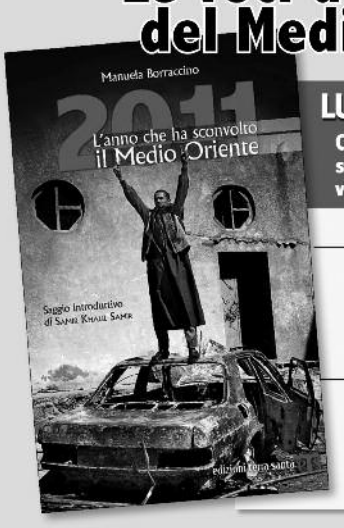
Venerdì 18 maggio 2012
ore 17,00

Chiesa di San Pietro Martire
Piazzetta R. Bonghi
(adiacenze via Porta di Massa)

Per informazioni: Comunità di Sant'Egidio 0815511177; 081 5801905

PRIMAVERA ARABA

Le voci dei cristiani del Medio Oriente



LUNEDÌ 14 maggio 2012
Complesso monumentale Santa Chiara, sala Maria Cristina, ore 18.00
via S. Chiara 49/c, Napoli - ingresso libero

introduce e modera:
Roberto TOTTOLI
direttore del dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale

partecipano:
Manuela BORRACCINO
autrice, giornalista
p. Samir Khalil SAMIR
gesuita e islamologo

Un incontro con p. Samir Khalil Samir per ascoltare la voce delle comunità cristiane sullo sfondo della Primavera araba

Il 2011 passerà alla storia come l'anno che ha sconvolto gli assetti di gran parte del Medio Oriente. A questi eventi è dedicato il libro "**2011 l'anno che ha sconvolto il Medio Oriente**" (di Manuela Borraccino, Edizioni Terra Santa 2012), che ripercorre i fatti secondo la prospettiva delle minoranze cristiane della regione.
La testimonianza di p. Samir Khalil Samir da voce ai cristiani mediorientali, raccontando trepidazioni e speranze di una comunità alle prese con una difficile transizione e con la crescita dell'islam politico.

Per informazioni:
Monastero Santa Chiara, tel. 081 79.71.224; www.monasterodisantachiara.eu; segreteria@monasterodisantachiara.eu

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Nuova Stagione

Quote 2012

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVI • Numero 18 • 13 maggio 2012
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*